



**Tribunale Ordinario di Roma
CORTE D'ASSISE**

**Presidente
DOTT.SSA EVELINA CANALE**

**Giudici a latere
DOTT. PAOLO COLELLA
GIUDICI POPOLARI
DOTT. PAOLO COLELLA
GIUDICI POPOLARI**

**Pubblico Ministero
DOTT.SSA TIZIANA CUGINI**

**Cancelliere
DOTT.SSA MARIAUGUSTA PAOLETTI**

**Ausiliario tecnico
SILVIA GALLO**

VERBALE DI UDIENZA REDATTO DA FONOREGISTRAZIONE

PAGINE VERBALE: n. 95

PROCEDIMENTO PENALE N. R.G: 10/15 - R.G.N.R. 27771/14

A CARICO DI: ARCE GOMEZ LUIS +32

UDIENZA DEL 18/11/2016

Esito: Rinvio al 22/11/2016

INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

CONCLUSIONI.....	7
AVV.P.C. LIISTRO.....	8
AVV.P.C. LIISTRO.....	29
AVV.P.C. MEJIA.....	44
AVV.P.C. FELICORI.....	69
AVV.P.C. RAMADORI.....	80

Tribunale Ordinario di Roma - CORTE D'ASSISE

Procedimento penale n. R.G. 10/15 - R.G.N.R. 27771/14

Imputato ARCE GOMEZ LUIS +32

Udienza del 18/11/2016

Presidente

DOTT.SSA EVELINA CANALE

Giudici a latere

DOTT. PAOLO COLELLA

GIUDICI POPOLARI

DOTT. PAOLO COLELLA

GIUDICI POPOLARI

Pubblico Ministero

DOTT.SSA TIZIANA CUGINI

Cancelliere

DOTT.SSA MARIAUGUSTA PAOLETTI

Ausiliario tecnico

SILVIA GALLO

PROCEDIMENTO A CARICO DI – ARCE GOMEZ LUIS +32 -

PRESIDENTE - Signori buongiorno. Allora, chiamiamo gli imputati. Per Arce Gomez, Anixia Torti. E' presente?

AVV. DIFESA ROSATI - Presidente, buongiorno. Avvocato Roberto Rosati in sostituzione.

PRESIDENTE - Ecco. Chi sostituisce lo dica al microfono. Aguirre Mora, Monica Morisi.

AVV. DIFESA ROSATI - Avvocato Rosati in sostituzione.

PRESIDENTE - Arellano Stark, lo stesso. Contreras Sepulveda, Morisi, e così Bravo Pedro Octavio, Astroza Carlos. Per Moren Brito, Valentina Perrone.

AVV. DIFESA ROSATI - Avvocato Rosati in sostituzione.

PRESIDENTE - Moreno Vasquez, uguale, e così Ramirez Pineda, Ramirez Ramirez, Ahumada Valderrama, Vasquez Chahuan. Per Martinez Garay, Luca Milani.

AVV. DIFESA MILANI - Sì, presente, presidente. Buongiorno e grazie.

PRESIDENTE - Per Morales Bermudez lo stesso, e così per Richter Prada, Ruiz Figueroa German, per Blanco Juan Carlos. Per Chavez Dominguez, Carlo Zaccagnini.

AVV. DIFESA LIPPI - Avvocato Antonio Lippi in sostituzione.

PRESIDENTE - Mato Narbondo lo stesso, e così Paulos Ivan... No, Paulos Ivan Secundo, Salucci, avvocato Samanta Salucci.

AVV. DIFESA MILANI - Ci sono io, presidente, sempre avvocato Luca Milani, in sostituzione.

PRESIDENTE - Avvocato Milani per Alvarez Armellino, per Arab Fernandez. Per Gavazzo Pereira, Zaccagnini, e così...

AVV. DIFESA LIPPI - Sempre Antonio Lippi in sostituzione.

PRESIDENTE - E' così per Larcebeau Aguirregaray. Per Maurente Mata, per Medina Blanco, Samanta Salucci, e così per Ramas Pereira, per Sande Lima, Silveira Quesada, Soca Ernesto e Vazquez Bisio. Per Troccoli Fernandez c'è l'avvocato Guzzo.

AVV. DIFESA GUZZO - Presente, presidente. Buongiorno.

PRESIDENTE - Anche in sostituzione.

AVV. DIFESA GUZZO - Anche in sostituzione, sì, grazie, dell'avvocato.

PRESIDENTE - Garcia Meza Tejada, Anixia Torti. Veniamo ora alle parti civili: Avvocato Galiani, Repubblica dell'Uruguay.

AVV. P.C. LIISTRO - Buongiorno presidente, sostituito

dall'avvocato Alessia Liistro.

PRESIDENTE - Presidenza del consiglio di ministri, avvocato Greco. Non è presente.

AVV. P.C. LIISTRO - Sostituito comunque.

PRESIDENTE - Fronte Ampio, avvocato Madeo. Meloni Aurora, Maniga.

AVV. P.C. FELICORI - Avvocato Maniga è sostituito dall'avvocato Martina Felicori.

PRESIDENTE - Casal De Rey, avvocato Angelelli, e così Gatti Borsani Maria Esther.

AVV. P.C. RAMADORI - Sostituito dall'avvocato Andrea Ramadori.

PRESIDENTE - Per Mihura Maria Cristina, Sodani.

AVV. P.C. LIISTRO - Sostituito da Alessia Liistro.

PRESIDENTE - Per Recagno Andrés, Salerni.

AVV. P.C. FELICORI - Sostituito dall'avvocato Felicori.

PRESIDENTE - E così Bellizzi Maria. Per Bellizzi Sivia, Ernesto Magorno. Per Gambaro Raul Mario, Danilo Leva. Qualcuno lo sostituisce?

AVV. P.C. LIISTRO - Alessia Liistro, presidente.

PRESIDENTE - Per Gambaro Julio Alberto, Madeo, e così per D'Elia Carlos Rodolfo, per Borelli Cattaneo Maria Graciela e per Ostiante Silvia Elvira. Invece, per Giordano Marta, avvocato Angelelli. Qualcuno lo sostituisce...

AVV. P.C. RAMADORI - Ramadori in sostituzione.

PRESIDENTE - Sì. Giordano Lucia, avvocato Maniga.

AVV. P.C. FELICORI - Avvocato Felicori.

PRESIDENTE - Landi Nidia Edith, Maniga. Garcia Dossetti, Galiani. Giordano Marta Beatriz, Angelelli. Allegrini

Claudia Olga Ramona, Maniga, e così Viñas Maria Paola.
Per Belvederessi, avvocato Salerni. Per Montiglio
Belvederessi, avvocato Nicola Brigida. Qualcuno lo
sostituisce?

AVV. P.C. LIISTRO - Alessia Liistro.

PRESIDENTE - Venturelli Cea Maria Paz, avvocato Gentili.
Venturelli Ignacio Hugo, avvocato Maniga. Canales Maino
Mariana, avvocato Filippi. Canales Maino Margarita,
Speranzoni.

AVV. P.C. RAMADORI - Ramadori in sostituzione.

PRESIDENTE - Guzman Nuñez, avvocato Angelelli. Per Donato
Guzman, avvocato Mejia Fritsch.

AVV. P.C. MEJIA - Presente.

PRESIDENTE - Per Donato Guzman Mauricio Claudio, avvocato
Luongo. Per Donato Guzman Nelson Esteban, avvocato
Lucisano.

AVV. P.C. RAMADORI - La sostituisco io, Andrea Ramadori.

PRESIDENTE - E per Donato Guzman Ivan Patricio, avvocato
Dario Piccioni.

AVV. P.C. LIISTRO - Alessia Liistro in sostituzione.

PRESIDENTE - Sobrino Berardi, Speranzoni. Sanz Balduvino,
Marta Lucisano. Sanz Balduvino Horacio Rafael,
Angelelli e Andrea Ramadori.

AVV. P.C. RAMADORI - Presente.

PRESIDENTE - Per Sanz Balduvino Aida Aurora, Mejia Fritsch.

AVV. P.C. MEJIA - Presente.

PRESIDENTE - Per Ensegnat Valentin, Salerni. Per Gatti Daniel
Pablo, Angelelli. Giordano Mirian Alicia, Maniga. Banfi
Meloni, Mejia Fritsch, e Sobrino Costa lo stesso. Per
Gomez Rosano, Alessia Liistro.

AVV. P.C. LIISTRO - Presente.

PRESIDENTE - E così per Stamponi Enriqueta. Per Campiglia Maria, Martina Felicori.

AVV. P.C. FELICORI - Presente.

PRESIDENTE - Per Moyano Artigas avvocato Filippi, e così per Zaffaroni. Mentre per Campiglia Mercedes, avvocato Salerni, e così per Moyano Artigas, per Nila Heredia, per Ensegnat Marta Alicia e per Pizarro Sierra, per Nila Heredia. Mentre per Montiglio Belvederessi, Andrea Speranzoni, e così per Banfi Meloni. Per Artigas Nilo, per Artigas Nilo Dardo Dario, e per Teiller Del Valle. Per gli intervenienti: CGIL, avvocato Maniga; CISL, avvocato Speranzoni; UIL, avvocato Brigida; Emilia Romagna, avvocato Maniga; Regione Calabria, avvocato Romualdo; PD, avvocato Madeo; e per il comune di Roma l'avvocato Maggiore. Qualcuno lo sostituisce? Va bene.

CONCLUSIONI

PRESIDENTE - Allora, possiamo dare la parola agli avvocati.

AVV. P.C. MEJIA - Presidente, scusi tanto.

PRESIDENTE - Mi dica.

AVV. P.C. MEJIA - Volevo... sostituisco anche l'avvocato Gianluca Luongo per la posizione Donato Guzman, anche per lui poi rassegnò le conclusioni.

PRESIDENTE - Benissimo. Allora, ne prendiamo nota a verbale. Oggi Felicori, Liistro, Angelelli, Salerni.

AVV. P.C. LIISTRO - No, oggi parlo io, Alessia Liistro, la collega Felicori, la collega Alicia Mejia e Andrea

Ramadori.

PRESIDENTE - Inizia lei?

AVV. P.C. LIISTRO - Sì.

PRESIDENTE - Prego. Dica il suo nome.

AVV.P.C.LIISTRO

AVV. P.C. LIISTRO - Alessia Liistro per le parti civili Nestor Julio Gomez Rosano e Stamponi Enriqueta. Presidente, signori giudici a latere, signori giudici popolari, oggi prendo la parola nell'interesse di due parti civili, come ho accennato, che sono Nestor Julio Gomez Rosano, fratello di Celica Gomez, cittadina uruguayana, e nell'interessa di Enriqueta Stamponi, cugina di Luis Faustino Stamponi, cittadino italiano. Per una questione organizzativa inizio la discussione dal caso di Celica Gomez, e poi passerò al caso di Luis Faustino Stamponi. Abbiamo anche cercato con le altre difese di evitare di affrontare gli stessi temi che sono stati già trattati ampiamente e di suddividere tra noi le tematiche di rilievo all'interno di questo processo e che sono state, che hanno trovato nell'istruttoria dibattimentale una conferma dal punto di vista della prova. Mi riferisco per il caso di Celica Gomez al capo D1 di imputazione. L'imputato è Troccoli. Celica Gomez è una cittadina, come dicevo, uruguayana, per la quale, per la cui morte si procede ai sensi dell'articolo 11 comma uno della convenzione per l'estradizione dei delinquenti sottoscritta tra Italia e Uruguay. Il capo di imputazione ha ad oggetto i sequestri a scopo di estorsione e gli omicidi di un

numero indeterminato di persone. Ci riferiamo a quel periodo storico che si colloca a cavallo tra la fine del 1977 e l'inizio del 1978. E' un periodo in cui viene posta in essere una violenta offensiva da parte dell'Uruguay e dell'Argentina tesa ad eliminare i... tutti i principali gruppi di opposizione, in particolare i GAU, i Grupos de Accion Unificadora, il PCR, il Partito Comunista Rivoluzionario, l'Unione delle Gioventù Comunista, e il MLNT, Movimento di Liberazione Nazionale Tupamaros. In questa offensiva sono stati fisicamente eliminati non solo i militanti di questi gruppi ma anche tutti coloro che con questi militanti avevano rapporti di parentela, amicizia, affetto, frequentazione, conoscenza. E questo è proprio il caso di Celica Gomez che affrontiamo oggi, per questo... reati, per i reati citati nel capo di imputazione D1 è chiamato a rispondere Nestor Troccoli Fernandez, che risponde in quanto, per aver commesso i fatti quale innanzitutto appartenente al FUSNA, quale ufficiale di coordinamento dell'OCOA, e quale capo dell'ormai noto S2, comando del servizio di *intelligence* dei fucilieri navali, che era proprio un organismo attivo nella repressione contro i gruppi politici di opposizione alla dittatura. E, cercherò di dimostrare poi nel corso della mia discussione, poiché si recava periodicamente in questo periodo, che, ripeto, a cavallo tra la fine del '77 e l'inizio del '78, in Argentina, presso l'ESMA, proprio con l'incarico di coordinare quella che era una vera e propria attività repressiva di questi gruppi. Celica

Gomez è stata sequestrata il 3 gennaio del '78. Nel capo di imputazione si dice che è stata reclusa nel centro clandestino di detenzione della polizia della provincia di Buenos Aires, ormai noto come Pozzo di Banfield. Quindi, è stata sequestrata in Argentina, poi è stata trasferita -dice il capo di imputazione- in una località imprecisata e poi uccisa. In realtà, nel corso di questa istruttoria dibattimentale è stato provato che Celica Gomez, dopo essere stata illegittimamente detenuta presso il Pozzo di Banfield, è stata trasferita in Uruguay, detenuta presso altro centro di detenzione, stavolta in territorio uruguayano, noto come la Tablada, dove è stata sottoposta a torture e probabilmente uccisa. Questo è uno di quei casi in cui il corpo non è mai stato ritrovato. Nel corso di questa discussione io cercherò, e questo è il lavoro che ho fatto, di analizzare all'interno della copiosa documentazione che è stata depositata agli atti e alla luce delle numerose testimonianze, di analizzare tutti quelli elementi che ci occorrono per ricostruire la vicenda del sequestro e dell'uccisione di Celica Gomez, e per l'attribuzione a Troccoli della responsabilità del sequestro e dell'omicidio di Celica. Il 21 ottobre del 2015 è stato sentito innanzi alla corte Nestor Julio Gomez Rosano, la mia parte civile, che è il fratello di Celica Gomez. Nestor Julio Gomez Rosano è un sopravvissuto, è una persona che per la sua attività politica nel PCR si era trasferita in Francia, uruguayano naturalmente, dal 1977. Lui ci dice proprio per una questione di sicurezza addirittura le Nazioni

Unite lo mandarono con tutta la sua famiglia in Francia. E' un esule, è uno di quelli che si è salvato. Voglio dire subito una cosa rispetto a tutte queste persone che sono venute a testimoniare dal loro paese, è una mia impressione personale, penso condivisa da molti: abbiamo visto tante facce, abbiamo ascoltato tante storie, e soprattutto abbiamo visto davanti a noi persone di grande spessore umano e culturale che hanno, sono venute da lontano a raccontare quello che è accaduto ai propri parenti, ai propri amici; è una riflessione che ho fatto, che, proprio alla luce di questo spessore umano e culturale, tutti, le persone scomparse, che non sono più qui, i famosi *desaparecidos*, sono persone che molto giovani hanno perso la vita, e mi chiedo quante opportunità, vedendo gli altri, avrebbero potuto avere, e quanto tutti noi comunque abbiamo perso. Torno a Nestor Julio Gomez Rosano. Egli proprio ci racconta, per averlo appreso da testimoni oculari, come è stata sequestrata la sorella, ci dice "il 3 gennaio del '78, alle 17:30, mentre Celica stava uscendo dall'agenzia Telam, in cui lavorava", era una giornalista, in realtà, si occupava di documentazione presso questa agenzia, "con altre tre compagne, in quel momento viene chiamata da una macchina che si trovava per strada, che si è fermata, la macchina tipo Ford Falcon", una macchina tristemente nota in queste operazioni repressive delle forze armate tanto uruguayane che argentine, "erano agenti senza uniforme. E' stata fatta salire violentemente sulla macchina". Questo racconto, ci ha detto Nestor Gomez

Rosano, l'ha avuto proprio da una di queste persone amica, collega di una di queste ragazze di Celica Gomez, che gli ha scritto una lettera in Francia, dove era lui, firmando solo con le iniziali. Ci ha raccontato il teste questa persona poi è stata anche lei arrestata. Questo ci fa capire, appunto, quello che è descritto nel capo di imputazione: venivano perseguitati tutti, anche quelli che avevano solo un rapporto di conoscenza, di frequentazione con quelli che erano considerati i militanti. Il teste ci dice anche che la famiglia ha fatto tutto il possibile, questo lo dico da un punto di vista del danno, ma non c'è niente da dimostrare in questo processo sul danno che hanno subito le persone, però, voglio ricordare perché immagino questa persona all'estero che deve fare tutte queste attività, che poi non portano a nulla, ci dice "ho fatto un ricorso di *habeas corpus* a Buenos Aires, in Argentina; una denuncia di *desaparecidos* a Montevideo; una denuncia all'Alto Commissariato delle Nazioni Unite, al Congresso Mondiale delle Chiese Riunite, all'Associazione Internazionale dei Giornalisti, l'Associazione degli Stati Americani". Non hanno ottenuto nulla, Celica Gomez è ancora *desaparecida*. Ma, torniamo alla ricostruzione. Celica non era una militante politica, non apparteneva a nessun gruppo, l'unica sua colpa è quella di aver ricevuto alcune lettere dal fratello e di... inviate dall'Europa, e di averle consegnate a un compagno, Carlos Perez Cabezudo, che poi è stato sequestrato, e questo è il periodo storico che ci interessa, il 30

dicembre del '77, in Argentina, quindi, è piena operazione GAU. Ci riferisce anche Nestor Gomez che Celica fu portata alla Tablada, in Uruguay, insieme a Cabezudo, e poi non ce la fa proprio a dire che cosa è successo a sua sorella e lascia la parola ad un altro teste, il teste Gallero, che confermerà le circostanze delle torture inflitte a Celica Gomez. Il teste Gallero è stato sentito il 21 ottobre del 2015, dice di essere stato sequestrato il 17 gennaio del 1978, a Montevideo, quindi, in Uruguay, è un rappresentante del PCR, e ci spiega anche, questi testi hanno una conoscenza diretta dei fatti e del periodo, tutta l'operazione messa in atto contro questi gruppi politici di oppositori tra l'Uruguay e l'Argentina. Dice chiaramente: "il personale che mi sequestrò faceva parte della marina. Prima mi portarono alla Casona, poi alla Tablada", quindi, in Uruguay ci troviamo, e descrive le sevizie, le torture a cui è stato sottoposto, e dice proprio "la marina faceva i sequestri". Poi inizia una parte drammatica della sua testimonianza che riguarda Celica in prima persona, descrive nel dettaglio delle torture che abbiamo sentito tante volte in questa lunga istruttoria dibattimentale, rispetto alle quali, lo dicevo tempo fa con il pubblico ministero, ci siamo quasi anestetizzati ma ci dobbiamo a questo punto risvegliare da questa anestesia, perché le torture inflitte furono atroci. Leggo soltanto una riga: "in queste sessioni di tortura nel mio caso sono arrivati a bruciarmi i piedi" dice Angel Gallero "a fianco alla mia cella, alla Tablada, in Uruguay, era violentata

continuamente Celica Gomez, le guardie la nominavano Celica Gomez, le guardie che erano lì la chiamavano, la nominavano Celica Gomez, lei aveva sulla porta delle guardie, il personale di guardia erano donne, ce n'era una che faceva entrare tutti, se non c'era un ordine dall'altro, dall'alto non li faceva entrare". E dirà il teste Gallero che in un interrogatorio a cui fu sottoposto gli fu chiesto proprio di Celica Gomez. Il teste Gallero è importante perché? Ai fini della ricostruzione della vicenda e della responsabilità penale dell'imputato. Gallero ci fa capire che parte degli uruguayani sequestrati a Buenos Aires, parlerà di Eduardo Gallo e di Celica Gomez, sono stati poi riportati in Uruguay, perché questo era il piano previsto che i prigionieri, le persone sequestrate fossero riportate nel proprio paese, fossero trattate dai propri connazionali. Abbiamo sentito la frase terribile "ognuno si occupava della propria spazzatura". Ci dice Gallero, altra circostanza importante: "in uno dei miei interrogatori mi chiesero se conoscevo Celica e mi... descrissero", quindi, a Montevideo, in Uruguay, "la casa di Cabezudo", quel compagno di Nestor Gomez, a cui Celica aveva passato alcune lettere di suo fratello. Ribadisce che il personale della marina insieme all'esercito e alle varie OCOA si trovava alla Tablada, e che le torture erano inferte da personale della marina. All'udienza del 9 giugno 2016 è stato sentito il teste Martin Ponce de Leon. Io invito la corte a aver ben presente un documento che è stato depositato da questo teste, un

documento redatto proprio da lui alla luce di un studio molto approfondito delle vicende che vanno dal... ripeto, in questo periodo storico tra il '77 e il '78, novembre '77 e maggio 1978, quindi, c'è un primo foglio, è stato depositato, ripeto, all'udienza del 9 giugno 2016, era un teste dell'avvocato Galiani, c'è un primo foglio che descrive, appunto, rispetto, da un punto di vista cronologico quelli che sono stati i sequestri e i gruppi di appartenenza, e poi c'è una cronologia generale del periodo che va dal 1974 al 1980 degli incarichi di Troccoli. Io l'ho trovato di particolare pregio perché, almeno per la mia comprensione, è stato veramente molto utile, e evidenzio subito alla corte nel documento, in quella parte, nel foglio del documento che si riferisce proprio alle vittime sono indicate da un punto di vista temporale i viaggi che Troccoli fa in Argentina nel periodo che stiamo analizzando. Che cosa ci dice il teste Ponce de Leon? Fa una ricostruzione, ripeto, dettagliata di questi incarichi di Troccoli nel periodo '77-'78, che egli compie allo studio, all'esito dello studio di documenti ufficiali depositati agli atti del fascicolo dibattimentale, che sono principalmente il fascicolo personale di Troccoli, di cui si è parlato più volte, e i documenti dell'ufficio immigrazione attestanti i voli di Troccoli in Argentina. Qui lo dico per non dimenticarlo: è emerso nell'istruttoria dibattimentale che questi spostamenti dall'Uruguay all'Argentina da parte della marina naturalmente avvenivano poi anche a mezzo di imbarcazioni. Abbiamo

la prova dei voli, prova importantissima, perché c'è un volo, lo anticipo, del 20 dicembre, verso... del '77, che è proprio il giorno prima in cui in Argentina iniziano i sequestri dei militanti GAU, volo di Troccoli. Ci dice Ponce de Leon: "nel 1974 Troccoli entra nel FUSNA, nel '75 diventa comandante, alla fine del '75 viene nominato capo del S2, il servizio di *intelligence* della marina, e ricoprirà tale incarico fino al 30 gennaio 1978. Il primo aprile del '76, a soli tre mesi dalla nomina quale capo del S2 diviene ufficiale di coordinamento dell'OCOA, e successivamente continua a mantenere costanti con l'OCOA per tutto il resto della sua carriera. Lui rimane tre mesi all'OCOA -dice Ponce de Leon- ma dopo, una volta tornato al suo lavoro regolare nel S2, mantiene i contatti che ha stabilito lì, li mantiene attivi" e questo è documentato nel suo fascicolo personale. Con riferimento al viaggio del 20 dicembre il teste ci riferisce: "il 20 dicembre viaggiano in aereo a Buenos Aires il capitano Troccoli insieme agli allora sottotenenti Jose Uriarte, Ricardo Dupont, ufficiali del S2 che dipendevano da lui, erano sotto il suo comando".

E nello schema depositato dal teste, nel... quello che viene chiamato cronologia generale, vedrete in rosso i sequestri a Buenos Aires, e il viaggio, no, scusate, nel... sono indicate nella cronologia generale i viaggi in Argentina, nel '76, nel '77, e nel documento che riferisce i nomi delle persone sequestrate, è indicato al 20, come avevo anticipato prima, al 20 di dicembre

questo viaggio di Troccoli, proprio il giorno prima dell'inizio dell'ondata dei sequestri. Dice il teste: "l'ondata dei sequestri terminerà il 3 gennaio '78, con quello di Celica Gomez". Poi abbiamo sentito una testimone molto importante, io la definirei la principale accusatrice di Troccoli, è la teste Mirtha Rodriguez Guianze, è stata sentita il 20 ottobre del 2016, è quel pubblico ministero uruguayano che nel proprio paese ha svolto le indagini da cui è sorto un procedimento penale con condanne definitive, mi riferisco alla già più volte citata dai difensori che mi hanno preceduto, sentenza 3033 della suprema corte di giustizia uruguayana del 23 agosto 2011, proprio per questi fatti del capo di imputazione D1. Troccoli, ci dice la teste, era in quel procedimento penale in Uruguay, ma fuggì in Italia poco dopo che era stato proprio sentito dalla dottoressa Guianze. Si tratta di una testimonianza, come è naturale, particolarmente qualificata, che apporta al compendio probatorio a carico di Troccoli molti elementi utili definitivi -li definirei- per affermarne la responsabilità penale. Il teste ha ricostruito la carriera di Troccoli nel FUSNA, nella S2, nell'OCOA, negli anni tra il '74 e il '78, e ha attribuito chiaramente i fatti di cui al capo di imputazione D1 al Troccoli e a Lacerbeau nell'esercizio dei ruoli rispettivamente svolti all'interno della S2 e del FUSNA. Ci dice la teste, cito soltanto alcuni brevi passaggi ma che mi servono per individuare la responsabilità e per la ricostruzione dei fatti dal punto di vista sia storico, che della prova: "la marina

nazionale si occupava in specifico della lotta contro la sovversione, il FUSNA aveva una missione specifica che era quella di fare indagini, si occupava anche di tutte quelle attività come perquisizioni, sequestri, interrogatori sotto tortura, di tutte quelle persone, di tutti quei casi che avevano qualcosa a che fare con la sedizione e la sovversione". Con specifico riferimento al ruolo di Troccoli e di Lacerbeau nell'organizzazione nel periodo '77-'78, quindi, dei sequestri di cui parliamo oggi ci dice: "tutte quelle persone furono oggetto della stessa operazione che si può dire iniziò il 21 dicembre e la prima tappa termina il 3 gennaio con l'arresto di Celica Gomez Rosano". La conclusione a cui si arrivò all'esito delle indagini, ripeto, di un procedimento penale conclusosi con sentenza definitiva in Uruguay, a cui Troccoli si è sottratto, fu, la conclusione fu che vi era un'amplissima facoltà di decisione da parte del S2, potevano arrestare, la S2 poteva arrestare, poteva disporre dei prigionieri autonomamente e non doveva rendere conto ai suoi superiori sul destino o su come si era comportato, come era stato il procedimento contro questa persona. Questo passaggio lo porto all'attenzione della corte perché, diciamo, smentisce la ricostruzione di una parte dei fatti storici che viene fatta nell'ordinanza del tribunale del riesame che, di Roma, che scarcerò Troccoli. Ora è chiaro che l'ordinanza del tribunale del riesame di Roma risente della mancanza di tutta un'istruttoria dibattimentale che è quella che è stata fatta davanti alla corte, in

cui sono stati ricostruiti nel dettaglio, con tante persone, con tanta pazienza, ascoltando tanti testi, esaminando e depositando tanti documenti, ripeto, in cui sono stati descritti proprio anche tutti i ruoli degli apparati repressivi. Cioè, ci sono all'interno di questa ordinanza del tribunale del riesame proprio degli errori di ricostruzione dei ruoli degli apparati. Chiaramente si risente della mancanza, come ho detto, dell'istruttoria dibattimentale. So che questo tema verrà poi approfondito dalla difesa della Repubblica Orientale dell'Uruguay, quindi, non voglio entrarci ma voglio lanciare, lasciare questo punto aperto come punto, come spunto di valutazione, perché, diciamo, questo è un provvedimento del tribunale che ha analizzato le carte. Ripeto, le conclusioni sono opposte per, soprattutto per quel che riguarda l'autonomia, l'indipendenza e la capacità di agire autonomamente del S2. Con riferimento al sequestro di cittadini uruguayani, la teste afferma che: "all'epoca dei fatti Troccoli e Lacerbeau svolgevano operazioni repressive in Argentina, e che la presenza di Troccoli in Argentina all'ESMA risulta da documenti ufficiali". Siamo alle trascrizioni dell'udienza del 20 ottobre 2015, pagine 17 e 19. La teste ha fornito, come altri, devo dire, in questo procedimento, anche delle indicazioni specifiche in ordine a questi fascicoli militari di Troccoli, che sono stati depositati, in cui vengono espressi degli apprezzamenti proprio sull'operato del militare in Argentina. Dice la teste: "questo apprezzamento positivo dell'ESMA voleva dire

appartenere al gruppo di lavoro che torturava, che faceva sparire le persone, perché all'ESMA non so dire quanti ma sono sparite migliaia e migliaia di persone". La teste addirittura cita un testimone argentino Montonero, Martin Crabb, che con riferimento al... a cui è stato mostrato il fascicolo di Troccoli, e che lo interpretò, dice Mirtha Guianze, secondo quella che era la sua conoscenza del funzionamento dei servizi di *intelligence*, in particolar modo dell'ESMA, e disse che questa persona, Troccoli, era un quadro importante, era un ufficiale importante all'interno della struttura dell'ESMA secondo quello che emergeva dal suo fascicolo. Il 20 ottobre del 2015 è stata sentita anche Cristina Fynn. Cristina Fynn fu arrestata a Montevideo, il 6 dicembre del '77, questo è un punto rilevante perché questa attività di soppressione dei GAU... abbiamo detto inizia in Argentina, il 21 dicembre del '77, aveva già avuto inizio in Uruguay sempre dall'inizio di dicembre del '77 stesso. Era, Cristina Fynn è stata, ci ha detto di essere stata arrestata sul proprio luogo di lavoro da soggetti in borghese e che durante la prigionia era stata bendata, ma dalla parte inferiore di questo cappuccio che aveva poteva vedere gli uniformi dei fucilieri navali della marina uruguayana. Ci ha riferito di essere rimasta ai fucilieri navali dal 6 dicembre '77 al luglio del 1978. E' una testimonianza particolarmente importante con riferimento alla responsabilità di Troccoli. La signora Fynn ci ha detto che durante le varie sessioni di tortura, era sempre incappucciata, lo ripeto, sentiva

nominare spesso il nome di Federico. E' emerso, e vedremo poi chi altro ce lo riferisce nell'istruttoria dibattimentale, ma è noto che i militari usassero degli pseudonimi, Federico era lo pseudonimo di Troccoli. Ci dice anche, nella sua testimonianza del 20 ottobre 2015, alle pagine 68 e 70, che dopo le torture le fu fatta firmare una sorta di confessione che lei disse "io non l'ho neppure letta", e le fu fatta firmare davanti a un uomo, davanti al quale per la prima volta a lei fu scoperto il volto. Voglio leggere brevemente la dichiarazione: "l'ho riconosciuto come quella persona che io ho visto la prima volta in cui mi fanno abbassare la benda, questo volto mi è rimasto scolpito, mi è rimasto registrato ed è qui, ed è lì che vengo a sapere che Jorge Troccoli era il capo della S2, ovvero il capo del servizio di intelligence della marina uruguayana, e vengo anche a sapere di quella operazione contro i membri del GAU, e anche di tutti quei compagni che erano stati arrestati in Argentina e che erano scomparsi". La signora ci dice che lo viene a sapere vedendo un articolo della rivista *Post Data* in cui riconosce la foto di Troccoli, e le è stata anche esibita durante la sua testimonianza, il 20 ottobre del 2015, davanti alla corte, una fotografia di Troccoli da giovane che la signora Fynn ha riconosciuto. Altro teste rilevante ai fini della responsabilità dell'imputato è Rosa Barreix. Rosa Barreix era una militante GAU, che fu arrestata il 22 novembre del '77. E' stata sentita il 20 ottobre del 2015. Arrestata in Uruguay. E' stata una testimonianza particolarmente

faticosa e voglio limitarmi solo a quei punti che ritengo rilevanti ai fini della ricostruzione del fatto del sequestro di Celica Gomez e soprattutto della responsabilità di Troccoli. Conferma Rosa Barreix, che poi abbiamo sentito è colei che, diciamo, ha collaborato anche con Troccoli per un lungo periodo, conferma che lo pseudonimo di Troccoli era Federico, e che capì successivamente che si trattava di Troccoli, che Troccoli, riferisce la signora Barreix che Troccoli durante la sua prigionia, e, ripeto, in questa parte di collaborazione, le parlò dei compagni arrestati a Buenos Aires, e le fece i nomi, Troccoli le chiese anche di andare a Buenos Aires con lui per riconoscere i compagni. A domanda dell'avvocato Speranzoni, il 21 ottobre del 2015, la teste ha riferito che Troccoli le mostrò una dichiarazione resa da Enrique Michelena, che era uno dei militanti sequestrato in Argentina in quel periodo. La signora Barreix fu sottoposta a torture mentre era in gravidanza e riferisce di aver riconosciuto Troccoli quale proprio torturatore. Dice la signora Barreix: "voglio chiarire che una volta che ero appesa", quindi, in piena fase di tortura, lei descrive le sue torture soprattutto con l'elettricità che dice le misero con l'utilizzo di un catino in modo che l'acqua potesse far passare meglio la scossa e il corpo avesse tutta una serie di scatti di convulsioni, "una volta in cui ero appesa inizio a dire che io ero in stato interessante, ero in gravidanza, in quel momento, in quel momento riconobbi la voce di Troccoli, che poi avrei riconosciuto in seguito", quindi, nella

fase iniziale della sua prigionia, "che mi diceva 'tutte dicono così', senonché alcune ore dopo acconsentirono di portarmi all'ospedale militare e verificarono che ero effettivamente in gravidanza". Quindi, qual è il dato importante tra gli altri in questa testimonianza? Che Troccoli davanti alla signora Barreix proprio fornisce la prova della conoscenza delle operazioni in Argentina, del suo ruolo attivo, le chiede addirittura di accompagnarlo in Argentina per il riconoscimento dei compagni. Passiamo alla testimonianza di Washington Rodriguez, 21 ottobre 2015. Washington Rodriguez è stato arrestato, sequestrato a Buenos Aires nel 1978 da argentini. Descrive le sue, le terribili torture subite presso il Pozzo di Quilmes. Voglio dire una cosa solo brevemente su questi centri di detenzione clandestina, l'avete già sentito, però, è importante pensare che questi centri di detenzione clandestina erano proprio la base materiale indispensabile proprio per la politica di scomparsa delle persone, diciamo, l'inizio delle scomparse, delle sparizioni avveniva con l'ingresso in questi centri i cui nomi, purtroppo, abbiamo ormai ben imparato a conoscere. Washington Rodriguez riferisce nel corso del proprio esame che Aida Sanz gli disse che al Pozzo di Banfield c'erano ventidue persone uruguayane, e che i torturatori erano dell'OCOA e li comandava un ufficiale della marina. Quindi, conferma che in Argentina vi erano gli uruguayani e che i torturatori erano uruguayani. Dice anche che lo riconosce lui stesso per il modo di parlare.

Passiamo alla testimonianza di Carlos D'Elia, 2 ottobre 2015.

E' una testimonianza particolarmente toccante. Carlos D'Elia è uno di quei bambini sottratti alla famiglia d'origine e affidati a famiglie di militari. Carlos D'Elia attribuisce proprio una responsabilità diretta a Troccoli e a Lacerbeau per la scomparsa dei suoi genitori e degli altri uruguayani sequestrati a Buenos Aires, alla fine del '77. Dice: "in quanto alla sparizione dei miei genitori ci sono documenti, c'è documentazione che dimostra che la marina uruguayana a carico del FUSNA, i fucilieri navali, che era un'area del governo uruguayano che si incaricò di arrestare, torturare, far scomparire alcuni uruguayani, tra cui anche mio padre, tra questi, tra i responsabili del FUSNA ricordo Troccoli e Lacerbeau". Il presidente gli fa una domanda sul coinvolgimento di Ricardo Chavez Dominguez e dice "sì, mi ricordo che era un funzionario del FUSNA, non so se specificamente ha avuto responsabilità nella sparizione dei genitori", nonostante non abbia dubbi sulla responsabilità nel momento del sequestro di Troccoli, "nel momento della sparizione dei miei genitori, sia di Troccoli che di Lacerbeau". Ci riferisce anche che la famiglia adottiva era, il padre adottivo era un ex militare, che suo padre aveva fatto, appunto, parte della marina argentina, quindi, è stato dato in adozione a una famiglia argentina, quindi, nascita uruguayano, e che suo padre dice il teste "utilizzò quei contatti per farsi dare un bambino", il bambino era lui. Il teste continua specificando che suo padre aveva proprio

lavorato nell'*intelligence* navale. Il 25 settembre del 2015 è stato sentito Roger Rodriguez, il quale ha confermato che Banfield furono portati gli uruguayani della terza ondata, quella a cui ci riferiamo, e fa riferimento ad un documento declassificato che avete agli atti e che è stato più volte citato, in cui l'ambasciatore americano riferisce al dipartimento di Stato circa il trasferimento di uruguayani, di cittadini uruguayani dall'Argentina all'Uruguay. C'è un elenco, ci fa un elenco il teste Roger Rodriguez di questi cittadini, il... uno degli ultimi dell'elenco è proprio Celica Gomez, con riferimento a Celica Gomez e soprattutto con riferimento anche alla testimonianza che abbiamo già analizzato del teste Gallero, Washington Rodriguez ci dice "Celica Gomez, inizialmente la sua testimonianza -la testimonianza di Gallero- nel '85 non era credibile, scomparsa in Argentina non potevano trovarsi in Uruguay, ma via a via che si andava confermando il... si andavano confermando i trasferimenti forzati la testimonianza di Gallero tornò ad essere importante, e da lì, quindi, è iniziato proprio, soprattutto dopo la scoperta del secondo volo" ci dice il teste, del secondo volo di Orletti, "fu dato credito a questa dichiarazione di Gallero", dichiarazione che il teste è venuto a fare proprio davanti a noi, e dice Washington Rodriguez, Roger Rodriguez, scusate, "quello fu l'inizio della mia indagine, che realizzai con l'avvocato Oscar Lopez Goldaracena, che fu la persona che denunciò in Uruguay questo sequestro di massa attraverso cui furono

arrestati e condannati l'ex dittatore Gregorio Alvarez, il capitano di fregata Juan Carlos Lacerbeau, e fuggì dal paese in condizioni di latitante il capitano di corvetta Jorge Nestor Troccoli". Si ribadisce pertanto, anche con questa testimonianza, la circostanza che per questi sequestri si è svolto un processo penale in Uruguay al quale Troccoli si è sottratto in quanto latitante, e all'esito del quale vi è stata una sentenza definitiva di condanna. L'ultima teste a cui farò riferimento è Graciela Borrelli, che ricostruendo la... che ha ricostruito tutta l'operazione finalizzata ad annientare i GAU, e con riferimento alla responsabilità di Troccoli ci dice "a dicembre a capo del S2 era Troccoli, i capi erano Troccoli e Lacerbeau. C'è una connessione cronologica", sono le trascrizioni dell'udienza del 2 ottobre 2015, le riprendo, dice la teste "c'è una connessione cronologica in queste operazioni che vanno dal giugno del '77 al grande operativo di dicembre, fine di dicembre in Argentina, in cui a capo c'era uno S2 Troccoli e successivamente Juan Carlos Lacerbeau". Ora ritiene questa difesa che tutti gli elementi dell'istruttoria dibattimentale hanno accertato alcuni fatti con riferimento a Celica Gomez e alla responsabilità di Troccoli: il sequestro di Celina, nell'ambito di questa operazione volta alla soppressione dei gruppi GAU ed altri, quindi, di tutti gli oppositori; che questa operazione è iniziata nel mese di dicembre in Uruguay ad opera del FUSNA; che Celica a seguito del sequestro è stata detenuta prima al Pozzo di Banfield, in Argentina, e poi trasferita in

Uruguay; che al Pozzo di Banfield i torturatori erano militari uruguayani; e che Troccoli era un torturatore come lui stesso ha ammesso, ha utilizzato la violenza per estorcere informazioni alle persone sequestrate. Poi riprendo questi punti, presidente, ma voglio leggere una cosa che, in cui mi sono imbattuta nella lettura del libro di Troccoli, ho dovuto sottrarre il tempo ad altre letture, a pagina 136, e questo secondo me dimostra chi è questo uomo che la corte deve giudicare: "il significato attribuito alle operazioni in Argentina è quello che trasmette la parola *desaparecidos*, un termine al quale è stato assegnato un valore che va oltre il suo significato, al punto che nessuno vuole chiamare le cose con il proprio nome, i *desaparecidos* sono morti, ma nessuno lo vuole ammettere perché il termine viene utilizzato per mantenere la latenza delle circostanze della sua morte. Alcuni parenti, gli amici, per un vero proprio e dolore, un modo per trovare un pseudo-sollievo, attraverso la negazione del fatto, e molti per alimentare la miseria del loro odio o vantaggio personale". Torno agli elementi emersi nell'istruttoria dibattimentale: in Argentina e Uruguay la... scusate, l'Argentina e l'Uruguay collaboravano nel campo della repressione degli oppositori politici, e che tra le marine dei due paesi vi era una collaborazione nel campo della lotta alla sovversione; che la retata di fine dicembre di Buenos Aires si iscrive nell'ambito di questo consolidato proprio rapporto di collaborazione tra gli apparati repressivi; che proprio nel '77, alla fine del '77 si incrementa

questa collaborazione per la relazione tra i comandanti in capo delle due marine; e che la marina argentina manteneva contatti con gli organi di *intelligence* uruguayani, i quali a loro volta erano legati, avevano legami con l'ESMA e con gli altri centri operativi; il capo del servizio di *intelligence* del FUSNA, Troccoli, si recava periodicamente in Argentina proprio in quel periodo, i voli specifici il giorno prima dell'inizio dei sequestri uruguayani in tali paesi; e che in quel periodo fu essenzialmente la seconda sezione dello stato maggiore, quindi, la S2 quella che nell'ambito del FUSNA si occupò delle operazioni antisovversive. Il comandante del S2 dipendeva direttamente dal comandante del FUSNA, il cui superiore diretto era il comandante della marina. Nel '77 il FUSNA era comandato dal capitano Jaunsolo, capo delle operazioni del FUSNA dal '73 al '78 era Chavez Dominguez, mentre capo della S2 dal '75 fino al 30 gennaio del '78 era Jorge Nestor Troccoli. Quindi, risulta evidente che Troccoli è responsabile del sequestro, delle torture e dell'omicidio di Celica Gomez Rosano, e di tali condotte deve rispondere secondo le norme del concorso di persone nel reato, quale, con il duplice ruolo di autore materiale e morale. Quindi, mi associo alle richieste del pubblico ministero, chiedo la condanna di Troccoli per i reati di cui al capo di imputazione, deposito conclusioni e nota spese, e, presidente, deposito anche una memoria difensiva riassuntiva di tutti questi fonti.

PRESIDENTE - Ne disponiamo l'acquisizione. Grazie. Facciamo

una breve interruzione di dieci minuti.

Si dispone una breve sospensione dell'udienza. Il Presidente rientra in aula e si procede come di seguito.

PRESIDENTE - Prego avvocato.

AVV.P.C.LIISTRO

AVV. P.C. LIISTRO - Sì, presidente. Allora, devo concludere per la mia altra parte civile, la signora Carmen Enriqueta Stamponi. Preannuncio alla corte che anche per questa parte civile depositeremo una memoria, ma verrà depositata, poiché è una memoria a firma congiunta con il difensore di Nila Heredia Miranda, altra parte civile del caso Stamponi, quindi, con l'avvocato Arturo Salerni, che discuterà il 22, quindi, depositerà questa memoria a mia firma e a sua firma per entrambe le parti civili. Allora, con la vicenda Stamponi, siamo al capo G2 dell'imputazione, sono imputati Manuel Guillermo Contreras e Juan Carlos Blanco, per l'omicidio di un numero indeterminato di persone, il sequestro di persona naturalmente, anche per il solo fatto di essere sospettati di militari in gruppi quali l'ELN, l'Esercito di Liberazione Nazionale, che era un'organizzazione guerrigliera dell'opposizione boliviana, il PRTB, Partito Rivoluzionario dei Lavoratori della Bolivia, e nella Giunta Coordinata Rivoluzionaria. Sono stati sequestrati e uccisi naturalmente tutti i presunti, tutti i soggetti che avevano presunti rapporti con

questi gruppi e in particolare è stato sequestrato, il 28 settembre del '76, a Oruru, in Bolivia, Luis Faustino Stamponi, insieme ad altre persone, tutti militanti dell'ELN. Sono stati torturati, interrogati, poi trasferiti, il 15 ottobre del '76, in Argentina. Stamponi è stato consegnato alle autorità argentine, appunto, nella data del 15 ottobre del '76. Ai correi, per quel che interessa questa difesa con riferimento agli imputati Contreras e Blanco, i fatti sono attribuiti al punto due del capo di imputazione per aver contribuito alla commissione dei citati reati e avendo costituito, promosso, organizzato, diretto nei propri paesi gli organismi politici, militari e di polizia o di informazione facenti parti del sistema Condor, responsabili del sequestro, della tortura, dell'uccisione e della scomparsa di Luis Faustino Stamponi, che è un cittadino italiano, quindi, per la cui morte si procede ai sensi dell'articolo 8 del codice penale. Gli imputati Contreras e Blanco rispondono quali responsabili, il primo del sistema Condor in Cile, quale capo della DINAMICA, e il secondo quale responsabile del sistema Condor in Uruguay e quale membro del COSENA, nonché ministro delle relazioni estere. Ho dovuto necessariamente trattare i due casi in maniera separata perché il caso di Luis Stamponi si presenta essenzialmente diverso rispetto a quello di Celica Gomez. Lui Stamponi, come ci hanno detto gli storici, ha una storia che, diciamo, sintetizza un po' tutta la lotta sociale e rivoluzionaria nell'America Latina dagli anni '50. Luis

Stamponi era un rivoluzionario, è una persona che ha sacrificato la propria vita per la lotta alle dittature, è colui che nel '62 ha conosciuto il Che, ha frequentato un corso di istruzione a Cuba, e dopo la conoscenza con Ernesto Che Guevara la sua missione è diventata quella di estendere la lotta verso il Perù e l'Argentina partendo dal territorio Boliviano. Faccio un riferimento, diciamo, queste erano le persone che hanno speso la loro vita per liberare i propri e gli altrui paesi dell'America Latina dalle dittature. Dobbiamo sempre pensare che stiamo parlando di paesi in cui comunque il terrore, la violenza, i soprusi erano la regola, quindi, c'erano anche persone che contro questo lottavano. Voglio riferirmi, c'è la, è stata più volte citata la sentenza ESMA della Corte d'Assise di Roma, che proprio con riferimento a coloro che hanno svolto una lotta anche armata contro queste dittature dice "è ormai accertato che tra le migliaia dei sequestrati, torturati e ammazzati solo una modesta parte era dedita alla lotta armata, la gran parte", l'abbiamo visto proprio con il caso di Celica e con tanti altri, "di essi svolgeva una normale attività politica o non la svolgeva affatto. D'altra parte quando anche le vittime fossero state tutte dedite al terrorismo ciò non giustificerebbe l'uso di metodi illegali e disumani. Negli stessi anni" dice la sentenza "si rileva nella relazione del Conadep anche in Italia si manifestarono gravissimi episodi di terrorismo che però fu efficacemente combattuto senza abbandonare la via della legalità". Torniamo alla

storia di Stamponi. Stamponi fece ingresso in Bolivia, perché fu, poi dove fu arrestato nel 1975, mentre i servizi di intelligence boliviani stavano infliggendo dei duri colpi al PRTB, che prima abbiamo citato, e fu catturato nel... sempre in Bolivia, a Llallagua, il 28 settembre del '76. Sottoposto a torture per diversi giorni e, come altri prigionieri politici, poi fu trasferito dalla Bolivia al centro di detenzione clandestina Automotores Orletti, che è un altro di quei centri clandestini che abbiamo imparato a conoscere nel corso di questo processo. E' stato provato che nel, in questo centro vi erano dei detenuti uruguayani, che fu chiuso velocemente a seguito di evasioni, e che quei prigionieri furono poi trasferiti in Uruguay. Questo è un dato importante da tener presente nella ricostruzione della vicenda storica e del, dal punto di vista probatorio per la responsabilità degli imputati. Procederò alla stessa maniera come ho fatto per la precedente parte civile, analizzando tutti quei punti che sono emersi nel corso dell'istruttoria dibattimentale. E' stato ricostruito da un punto di vista storico proprio questo periodo della presenza di Stamponi in Bolivia dalla teste Martellini, esperta del pubblico ministero, che ha depositato una copiosa e interessante documentazione, è una storica dell'America Latina, il 25 settembre del 2015. Sulla scorta di tutti i documenti ufficiali depositati agli atti ha ricostruito la vicenda del rientro di Stamponi in Bolivia, rientro perché Stamponi era stato in precedenza in Bolivia e poi aveva lasciato il

territorio. Lo scopo di questo rientro ci dice la teste "era quello di riorganizzare l'ELN, che era il braccio armato del PRT boliviano, scopo era di organizzare una *guerrilla* che si facesse poi promotrice di una deposizione del regime di Banzer, e che si coordini con la guerrilla dell'ERP, tra il '75 e il '76". La teste cita dei telegrammi dell'ambasciatore americano a La Paz, in cui si fa riferimento proprio all'uccisione di alcuni militanti dell'ELN, e poi si dice, si fa riferimento a un comunicato del ministro dell'interno boliviano Pereda, annota anche che proseguono le ricerche per scoprire dove si trova Stamponi e gli altri elementi del gruppo. Stamponi, l'abbiamo detto, era un rivoluzionario, era una persona, e questo è un elemento che viene fuori più volte nell'istruttoria dibattimentale, che veniva ricercata da tutti i paesi del Plan Clondor poiché ritenuto pericoloso. Ce l'hanno detto anche i testi. E' stato provato dalla dottoressa Martellini, sulla base della documentazione analizzata e depositata, che il 15 ottobre '76 Stamponi fu trasferito in Argentina e che il trasferimento avvenne presso il posto di frontiera. La dottoressa Martellini ha analizzato un radiogramma, che vedremo poi viene citato anche da altri testi. Il testo di questo radiogramma fu trascritto dall'ex moglie di Stamponi, al quale venne riferito il testo dalla mamma di Stamponi, sulla quale poi mi soffermerò brevemente perché è una delle vicende proprio più tristi che abbiamo affrontato e che abbiamo dovuto ascoltare nell'ambito di questo processo. Questo radiogramma, che

fu consegnato alla signora Mafalda Corinaldesi, che si recò in Bolivia per cercare il figlio, dice: "in data odierna, alle ore 16, in ottemperanza ad ordini superiori è stato espulso il suddito argentino Luis Faustino Stamponi Corinaldesi in quanto elemento indesiderabile che si intrometteva nella politica interna del paese". All'udienza del 2 luglio del 2015 è stata sentita la parte civile che questa difesa assiste, Enriqueta Stamponi, la cugina di Luis, la signora Stamponi ci ha raccontato la triste vicenda di Mafalda Corinaldesi, una signora di 64 anni che avuto notizia della scomparsa del figlio in Bolivia parte alla ricerca di questo figlio. Parte e non torna mai più. E' provato che fu sequestrata illegalmente presso l'Hotel Esmeralda, in Argentina, quando era già di ritorno al suo paese. La signora Stamponi ci riferisce che Norma Corinaldesi, una familiare, aveva ricevuto una telefonata dalla signora Mafalda Corinaldesi, che riferiva di aver notizia dal governo boliviano dell'allontanamento del figlio dalla Bolivia e della consegna alle autorità argentine, nel corso di quella telefonata Mafalda Corinaldesi riferì anche che era stata seguita, era stata pedinata. Il 19 novembre del '76 è stata sequestrata e è ancora *desaparecida*. I familiari hanno ricevuto una telefonata dal portiere dell'Hotel Esmeralda, che conosceva la famiglia, perché spesso soggiornavano presso la struttura, che ha riferito che la signora Corinaldesi fu portata via da persone presentatesi come appartenenti alla polizia argentina. Mafalda Corinaldesi è un caso emblematico di

come la repressione colpisse persone che non erano in alcun modo coinvolte nella militanza. L'abbiamo visto anche in altre testimonianze. Questa signora era solo alla ricerca del figlio, ma era la madre di Luis Faustino Stamponi, e vedremo quanto fosse grande la preoccupazione per i movimenti di cui faceva parte. E' stata sentita sempre il 2 luglio del 2015 la teste Maria del Pilar Nores Montedonico, era una militante del PVP, Partito per la Victoria del Pueblo. La signora Pilar Nores Montedonico fu sequestrata il 9 giugno del '76 in Argentina e poi portata a Orletti dalla polizia federale argentina. Ha raccontato delle torture subite, della scossa elettrica, degli abusi sessuali. Fu portata nei locali della sovrintendenza della polizia argentina e interrogata da uruguayani, di cui fa i nomi (Gavazzo, Cordeiro, Arau, Maurente). Dopo Orletti fu portata in volo in Uruguay, la portarono militanti uruguayani, il 24 luglio del '76. Nel corso della propria testimonianza conferma il ruolo di Blanco, dell'imputato Blanco quale responsabile delle direttive di repressione e responsabile nel proprio paese del Plan Condor. Il 3 luglio del 2015 è stata sentita Nila Heredia Miranda, altra parte civile, moglie di Luis Stamponi, ex ministro della salute del governo di Evo Morales, vice rettore dell'università Santander in Bolivia, docente universitario. La teste ha riferito della sua militanza nell'ELN e del proprio arresto nel '76 a Cochabamba, delle torture subite nel corso degli interrogatori, durante i quali le veniva... le venivano chieste e estorte in ogni modo notizie su Stamponi. "Da

quando sono stata arrestata nell'aprile si sono susseguiti sempre interrogatori e aggressioni fisiche molto forti, mi facevano tante domande, quelle più si concentravano soprattutto sui personaggi dell'ELN, tra questi personaggi ovviamente anche su Luis Stamponi". Con riferimento agli interrogatori ci dice la signora Miranda: "a luglio, agosto arrivarono anche gli argentini e fra loro viene interrogata Graciela Rutilo che poi viene consegnata all'Argentina e scompare insieme a sua figlia". Quest'ultima circostanza conferma ancora il carattere internazionale della repressione degli oppositori politici, il continuo scambio di informazioni tra i paesi, un dato di grande rilevanza che è stato ampiamente provato durante l'istruttoria dibattimentale. Con riferimento ai suoi torturatori ci dice: "erano boliviani e argentini, i boliviani" a domanda se li avessi identificati "sì, ma gli argentini no. Tra queste persone c'era Goyo, Melquiades, Pan che torturò e sequestrò e interrogò anche Luis Stamponi, c'era Ormaechea che si occupava e si occupò di consegnare Graciela Rutilo alle autorità". Il teste ha confermato il ruolo dell'ELN. L'ELN era il movimento dell'esercito di liberazione nazionale. In realtà, ci dice la teste, fu fondato da Che Guevara nella *guerrilla* del 1977. "Questa caratteristica ha fatto sì che tanti militanti venissero da ogni paese", ci dice la teste, "per aderire a questo movimento, venivano persone dal Cile, dall'Uruguay, dalla Colombia. La persecuzione che veniva fatta contro i militari dell'esercito di liberazione nazionale era

molto alta, molto più forte rispetto anche ad altri movimenti". Quindi, la forza, la rilevanza di questo movimento, come delineata dalla teste, spiega allora la partecipazione di tutti i vari paesi aderenti al Plan Condor all'attività di repressione, che fu un'attività internazionale, che va oltre i paesi in cui si è svolta.

Maria Victoria Fernandez è stata sentita il 3 luglio del 2015. E' una testimonianza importante perché è la persona che è stata sequestrata insieme a Stamponi. Vivevano insieme da clandestini, racconta del suo sequestro che aveva avuto in precedenza rispetto a quello poi avvenuto insieme a Stamponi nel '76. E' un racconto molto drammatico anche questo perché la signora fu sequestrata insieme a Stamponi e al proprio figlio di cinque mesi, lo ricorderete. Con riferimento al trattamento subito ci dice: "ci portarono in giro come fossimo dei trofei, soprattutto Stamponi". Poi li portarono a Achocalla e la separarono lì da Stamponi e da suo figlio, e qui ebbe inizio il massimo momento delle torture. Ci racconterà poi del ritrovamento del suo bambino avvenuto veramente tanto tempo dopo, grazie a una fotografia che aveva mandato ai nonni, proprio una fotografia scattata da Stamponi, grazie, che lo ritraeva indossante alcuni abiti che poi sono stati ritrovati addosso a un bambino più grande, quindi, i nonni l'hanno potuto riprendere e riavere con sé, e la madre soprattutto, liberata nel dicembre del '77, ha potuto ricongiungersi al figlio. Maria Victoria Fernandez ci racconta della circostanza del proprio

trasferimento al DOP, dice: "separata dal figlio fui arrotolata in una coperta, così in queste coperte, insieme a Stamponi, ci buttarono come fossimo dei pacchi, degli oggetti, su questa macchina, e cademmo più o meno vicini insomma nella stessa parte". Ebbero modo di parlare, di scambiare due parole, per quello che si poteva, a causa di questo brevissimo colloquio furono poi picchiati, ci dice la signora, e Stamponi le disse "bisogna andare avanti con forza, bisogna seguire, andiamo avanti". Poi sappiamo che da questo momento Stamponi fu portato a Orletti. Il teste Espinoza Edmir era un militante che si trovò nel '75 a Lima con Stamponi per la fondazione del partito rivoluzionario dei lavoratori della Bolivia, a cui abbiamo fatto cenno. Fu arrestato nel '76, sottoposto a torture e portato al DOP, quindi, la... presso la polizia politica boliviana, che perseguitava gli oppositori, e là vide Stamponi in un'altra cella. E' una testimonianza importante perché riferisce del momento in cui Stamponi poi fu preparato per essere consegnato. Dice: "vidi entrare Stamponi nella cella, dopodiché, lo fanno uscire da questa cella che era piccola, gli fanno la barba, lo lasciano un momento, io approfitto in quel momento per parlargli ma Stamponi non riesce a parlare". Dirà in quel momento poi il teste che potè vedere i suoi torturatori, Ormaechea, Palvian e Damepentas (trascrizione fonetica). Quindi, dicevo, il teste riferisce proprio del momento in cui Stamponi preparato... per la consegna alle autorità argentine. Come è stato poi provato sia dalle fonti

storiche e documentali, e come hanno evidenziato i testi Martellini e Rodriguez Ostria. Peraltro coincide anche il dato temporale che è il 15 ottobre del 2006, 1976, scusate. Il teste Gustavo Rodriguez Ostria è stato sentito il 2 luglio del 2015, è uno storico, un professore universitario boliviano, attuale ambasciatore della Repubblica Boliviana in Perù. Nel proprio lavoro di storico il teste si è occupato di ricostruire tutta la vicenda di Luis Stamponi, ha studiato il movimento rivoluzionario dell'ELN dal 2000 al 2006, e soprattutto la posizione, il ruolo di Stamponi all'interno del movimento, sulla base di documenti e sulla base delle testimonianze disponibili. E di particolare rilievo risulta il documento di cui ha... a cui ha fatto cenno, depositato agli atti, il documento declassificato degli Stati Uniti di America del maggio '77, in cui la segretaria di Stato, cioè, il ministro degli esteri degli Stati Uniti, chiede notizia all'ambasciata di Buenos Aires sul sequestro di Stamponi e sulla consegna di Stamponi alle autorità argentine, e anche sulla scomparsa della mamma, Mafalda Corinaldesi. Questo teste, ripeto, Rodriguez Ostria, con l'ausilio dei documenti ufficiali che ha potuto studiare, ha fornito un'ulteriore prova del sequestro di Stamponi e della sua consegna alle autorità argentine. Con riferimento ai militari che presero parte agli interrogatori di Stamponi, Rodriguez Ostria riferisce del boliviano Ormaechea Espana (trascrizione fonetica), agente del DOP, incaricato degli interrogatori e delle torture. Il teste ha fornito

indicazioni specifiche sull'Automotores Orletti, e soprattutto di Orletti ci dice "lì hanno portato all'interno dell'operazione Condor diversi altre persone dalla Bolivia, furono portate lì, oltre Stamponi, per esempio, Artes Rutilo, che era di origine argentine, e fu trasferita qualche mese prima di Stamponi con lo stesso identico procedimento con il figlio piccolo". Sulla circostanza per cui Stamponi sarebbe morto a seguito di uno scontro a fuoco, che è una circostanza che è emersa nel corso del dibattimento, diciamo, a difesa le autorità hanno riferito che Stamponi avrebbe avuto uno scontro a fuoco con la polizia federale, il teste ci dice "la notizia è falsa, è una notizia falsa utilizzata per giustificare la sparizione forzata, avrebbe dovuto scappare da Orletti, in realtà, è provato che fu trasferito in Uruguay". E ha accennato anche a quella che era la cosiddetta legge di fuga, cioè, durante la dittatura, per giustificare gli omicidi delle persone sequestrate, si dichiarava che erano stati uccisi perché si erano dati alla fuga. Arrivo alle conclusioni utilizzando proprio le dichiarazioni di questo testimone. Egli ci dice proprio con riferimento al Plan Condor, perché questo, è di questo che stiamo parlando con riferimento al capo di imputazione Stamponi, soprattutto con riferimento al capo G2 numero due, e alla responsabilità degli imputati ivi indicati. "Il piano Condor fu il risultato di un processo di internazionalizzazione delle attività repressive dei governi militari. L'organizzazione Plan Condor fu

proposta e poi organizzata come prima riunione a Santiago del Cile, proprio su convocazione su richiesta di Manuel Contreras, che ha chiamato a Santiago del Cile quelli che erano i suoi corrispettivi". In risposta a una mia domanda se Contreras avesse partecipato lui risponde: "Contreras era la mente che concepiva, coordinava, organizzava tutte quelle operazioni, era la testa, il cervello di quell'organizzazione". Naturalmente sempre ha specifica domanda con riferimento a Juan Carlos Blanco conferma il ruolo che aveva al... quale responsabile del sistema Condor, quale ministro degli esteri e membro del COSENA, consiglio di sicurezza nazionale. Ora per la morte di Luis Stamponi sono attualmente imputati Contreras e Blanco, e dall'istruttoria dibattimentale sono emerse circostanze tali per cui può essere dichiarata la responsabilità di questi imputati per aver contribuito a titolo di concorso di persone nel reato alla commissione dei reati citati, avendo promosso, organizzato e diretto nei propri paesi gli organismi politici, militari, di informazione facenti parte del Plan Condor. L'istruttoria dibattimentale ha dimostrato le circostanze del sequestro, ha dimostrato che Stamponi era militante dell'ELN, organizzazione fortemente repressa dalle dittature militari e da tutte le dittature del piano, che a causa della sua militanza è stato sequestrato, trasferito in Argentina, detenuto a Orletti e successivamente trasferito in Uruguay per poi scomparire; che è stato sequestrato e torturato da persone di diversa nazionalità, consegnato dalla

Bolivia all'Argentina, entrambi paesi facenti parte del sistema... del piano Condor; che è stato dimostrato ampiamente, ne hanno parlato tanto gli altri difensori, quindi, ne parlerà la collega Mejia, è stato dimostrato che in quegli anni è stato posto in essere il Plan Condor come piano che ha permesso ai diversi paesi di organizzare una repressione militare dei dissidenti e di cooperare nell'attuazione di questa sistematica repressione. Anche alla luce di altre sentenze che hanno riguardato il piano è stato provato che il Plan Condor è un accordo multilaterale tra le forze armate dei paesi del Cono Sud, che permetteva alle forze armate di ogni paese di operare con le finalità di repressione degli oppositori affinché nessun sovversivo, in particolare i più pericolosi dell'America Latina, potesse sottrarsi alla cattura e all'eliminazione. Fu così che vari rifugiati, che vari esiliati vennero uccisi e riconsegnati ai paesi da cui erano fuggiti, nella consapevolezza di cosa sarebbe successo a queste persone, poiché il modo di operare era identico per tutti gli Stati, interrogatori, torture e uccisioni. I militari dei vari paesi aderenti al piano avevano un obiettivo comune, che era quello di combattere l'opposizione, e avevano, come è stato dimostrato, ne hanno parlato gli altri difensori, una formazione culturale assolutamente omogenea. E' stato dimostrato che Juan Carlos Blanco, nelle sue qualità di ministro degli esteri, di responsabile del sistema Condor in Uruguay, di membro del COSENA, e Contreras, quale responsabile del sistema Condor in Cile, capo

della DINA, hanno pertanto concorso nelle condotte di cui al capo G2. E' stato affrontato dai miei colleghi in maniera più che esaustiva il tema del concorso di persone nel reato, voglio soltanto far riferimento ad una sentenza molto recente, la sentenza 20793 della seconda sezione della cassazione, del 15 aprile 2016, e affronta il tema del concorrente morale e del dolo eventuale: "perché il concorrente morale risponda di un reato di evento non è necessario che quest'ultimo, come per l'esecutore materiale, sia stato da lui voluto con dolo diretto, ma è sufficiente che lo stesso sia stato voluto con dolo eventuale, il che significa che il concorrente morale deve aver concorso all'azione dell'esecutore materiale non soltanto prevedendo in concreto l'evento, come possibile conseguenza dell'azione concordata, ma addirittura accettandone il rischio di accadimento pur di realizzare l'azione concordata". Ora nel caso che abbiamo analizzato tutti gli imputati ricoprivano ruoli politici di vertice, pensiamo ai presidenti della repubblica, ai ministri della difesa, avevano tutti posizioni di comando, avevano ruoli fondamentali all'interno dei rispettivi paesi, dei propri apparati, degli Stati membri del piano Condor, avevano un'autonomia decisionale che gli stessi si erano reciprocamente attribuiti, perché l'unico scopo, lo scopo finale era quello di eliminare politicamente e fisicamente tutti gli oppositori. Ritengo pertanto che devono rispondere a titolo di concorso nel reato per il sequestro e l'omicidio di Luis Stamponi poiché tutti hanno voluto l'evento morte,

indipendentemente dal concreto e diretto contributo causale, perché è stato ampiamente dimostrato che l'evento morte era voluto, pianificato e, comunque, ne era stato accettato ampiamente da tutti il rischio della verifica, proprio con la partecipazione al piano Condor. Quindi, mi associo alle richieste del pubblico ministero relative all'affermazione di responsabilità penale degli imputati e deposito conclusioni e nota spese, riservandomi il deposito al 22 di novembre della memoria difensiva insieme all'avvocato Salerni. Grazie.

PRESIDENTE - Chi di voi...

AVV.P.C.MEJIA

AVV. P.C. MEJIA - Avvocato Alicia Mejia per le posizioni della signora Valeria Banfi Meloni, per la posizione della signora Aida Aurora Sanz Balduvino, per la posizione di Pablo Simon Sobrino Costa, Jaime Andrés Donato Guzman, e in sostituzione del collega Gianluca Luongo per la posizione di Mauricio Claudio Donato Guzman. Ovviamente per tutte queste posizioni deposito le conclusioni scritte nonché la nota spese che dopo consegnerò materialmente al tribunale.

PRESIDENTE - Benissimo. Prego.

AVV. P.C. MEJIA - Questa mattina venendo qua in tribunale avevo accesso alla radio e c'era un programma sulla Rai Uno, che era un programma che si chiama *Anch'io*, una cosa... *Radio anch'io*. E affrontavano l'argomento di Giulio Regeni, cittadino italiano, cittadino torturato e ucciso in Egitto. Finito questo, diciamo, questa

cronaca riportavano alcune notizie, un'operazione effettuata dal presidente Erdogan attraverso la quale oggi erano stati detenuti o sono stati detenuti ventuno se non ventiquattro professori universitari contrari al regime. Questa è la storia odierna, questa è la storia con la quale ho voluto richiamare per portarvi tanti anni indietro. Quando noi sentiamo dire "speriamo che queste storie non si ripetano *nunca mas*, mai più", parole che noi in questo processo l'abbiamo sentita più volte. Purtroppo, è una realtà di tutti i giorni, è una realtà che anche oggi colpisce lo Stato italiano e cittadini italiani, nonché cittadini che sono nati e cresciuti anche in altre realtà, ma che oggi noi non possiamo ignorare, e che oggi io vi richiamo anche alla vostra attenzione. Perché ci sono, sì, tanti uruguayani che sono stati vittima di questo famoso Piano Condor, ma sono vittime persone che oggi chiedono giustizia e la chiedono a un tribunale dopo tantissimi anni, dopo una puntuale istruttoria dibattimentale che ha fatto emergere diversi momenti che, di infinita sofferenza, non solo di coloro che non hanno potuto più raccontarlo, ma delle persone che sono state ascoltate e che sono direttamente anch'esse vittime di questo reato, perché familiari delle persone *desaparecidos* o scomparse. Innanzitutto ritengo necessario richiamare la vostra attenzione perché tutto deve essere inserito in un ambito storico, in un ambito anche politico e un, e in un ambito territoriale. Il continente Latinoamericano, il Sud America, è un continente molto vasto, è molto ampio, è un continente che negli anni si

è caratterizzato per un'influenza pressante da parte degli Stati Uniti, e non è un argomento che indico io, lo indicano le stesse fonti che sono state illustrate dal consulente del pubblico ministero, e lo indicano anche tutti quei rapporti della stessa CIA che oggi sono noti a tutti noi, rapporti che potrebbero non essere finiti completamente in questo processo, però, che sono circostanze note e alle quali la corte tranquillamente può riferirsi, perché riguardano fatti storici e fatti che sono stati già accertati. Gli Stati Uniti che interesse aveva in Latinoamerica, nel Sud America in quel periodo? Interessi economici e interessi anche politici, perché avevano un paese nel quale c'era già un governo di sinistra, abbiamo il governo che si è instaurato in Cuba, e per loro era indispensabile mantenere isolato quel governo e non permettere che all'interno del Sud America si possano, possano emergere altre realtà che avrebbero effettivamente complicato la situazione sotto il profilo politico. Avevano anche interessi molto, molto pressanti, erano interessi economici, pensiamo alle multinazionali. Cioè, noi abbiamo un governo che è entrato nel 1970, il governo di Salvador Allende, con un'elezione democratica, con un'elezione che per la prima volta porta al governo una, diciamo, un governo o una, sì, una giunta improntata a interessi e con obiettivi di natura socialista, di sinistra. Abbiamo poi in Perù un altro governo che era un governo, sì, militare, ma che aveva iniziato con delle misure importantissime sotto il profilo economico, tra cui la

nazionalizzazione di alcune attività. E vediamo poi anche un'altra realtà che era quella dell'Argentina, che con l'arrivo di Peron cosa comincia a fare? Comincia a stabilire rapporti politici con Cuba. Questa è una realtà nella quale si inserisce l'operato e si inserisce l'attività degli Stati Uniti. Io non mi allungo troppo, signori, perché queste sono circostanze note, bastano leggere le lettere, la corrispondenza di Henry Kissinger, la corrispondenza e i documenti dell'allora presidente americano Richard Nixon. Per l'America Latina il colpo di Stato in Cile rappresentò l'inizio di un periodo buio, un periodo di violenza, di repressione, che non ce lo racconta solo la storia ma che è emerso con forza e in modo chiaro da questo dibattito. Io nella mia relazione, nella mia discussione non farò riferimento a quello che hanno già detto molti dei nostri colleghi, cioè, non farò riferimento a singole testimonianze, perché mi sembra anche che siano argomenti già trattati, per i casi che mi riguardano dall'avvocato Lucisano, dall'avvocato Maniga e poi saranno, sarà trattato per gli altri due casi uruguayani dall'avvocato Ramadori. Io voglio chiamarvi a quello che sarà il vostro lavoro e soffermarmi sulle testimonianze. Cioè, voi siete chiamati come corte ad effettuare una valutazione del materiale probatorio di tutti gli atti che avete sulla vostra scrivania, oppure negli armadi di questa... negli armadi della cancelleria. Le testimonianze vanno valutate, e certamente lo fanno i giudici togati, non lo fanno ancora o lo... i giudici popolari, sotto due

aspetti, sotto l'aspetto soggettivo e sotto l'aspetto oggettivo. Sotto l'aspetto soggettivo richiamo la vostra attenzione per cercare di capire qual è l'interesse che hanno avuto e che hanno i testimoni a rendere queste dichiarazioni. E' un interesse che ha una finalità calunniatoria nei confronti degli odierni imputati? E' un interesse che è di natura economica? No. E' semplicemente un... l'interesse di fornire a voi, di avere fornito a voi il bagaglio conoscitivo di una realtà che loro hanno vissuto in prima persona, come familiari delle vittime, oppure hanno vissuto proprio come vittime dell'azione repressiva. Quindi, un interesse nel quale non possiamo individuare nessun intento di andare o la volontà di andare ad accusare falsamente qualsiasi di questi imputati. Abbiamo poi la testimonianza di queste persone perché hanno vissuto i fatti in prima persona, e sono anche muniti di una credibilità assoluta. Perché io dico: una persona che viene a raccontare davanti a un'aula di tribunale ciò che hanno fatto con il proprio corpo, ciò che hanno fatto a un familiare, può essere una persona che non può, non sia credibile? Abbiamo poi testimonianze che sono coerenti, raccontano ciò che è avvenuto senza entrare in contraddizioni, testimonianze chiare e logiche. Queste sono le testimonianze dei parenti, sono le testimonianze delle vittime che, ripeto, in prima persona hanno vissuto questi atti. Abbiamo poi testimonianze particolarmente qualificate in questo processo, abbiamo testimonianze qualificate in funzione all'incarico ricoperto dalle persone che hanno

dichiarato. Abbiamo l'allora presidente del senato del Cile, figlia, nonché figlia di Salvador Allende; abbiamo un magistrato che, anzi, più di un magistrato che hanno dichiarato ciò che loro hanno accertato nello svolgimento delle proprie indagini; abbiamo poi i consulenti che si... che sono stati sentiti, che tutti hanno riferito la... circa elaborati che hanno fatto sulla base di documentazione. Cioè, testimonianze che a mio avviso superano ampiamente quel vaglio di attendibilità a cui è chiamato questo tribunale. In particolare, perché potrebbe essere anche oggetto di contestazione da parte dei difensori delle difese, abbiamo le... Mi vorrei soffermare sulle testimonianze dei consulenti, consulenti che hanno riferito di molta documentazione che hanno valutato. Vediamo qual è la documentazione che loro hanno preso in considerazione. Abbiamo la documentazione proveniente dall'archivio della polizia del Paraguay, documenti ufficiali, per fortuna, sottratti alla procedura di eliminazione della documentazione posta in essere da, in altre realtà. Abbiamo i documenti desecretati del dipartimento di Stato americano, della CIA, del dipartimento della difesa, e di altre agenzie governative, FBI. In alcuni casi lì troviamo qualche documento che non è firmato, però, vi invito a ricordare che la provenienza di questi documenti perché custoditi a, presso organismi ufficiali e riflettono l'attività che questi organismi erano chiamati ad effettuare all'estero dimostrano l'attendibilità di questa fonte, quindi, assumono anche rilevanza per poter formare o indurre il vostro

giudizio circa non solo l'attendibilità ma anche in relazione alla veridicità dei fatti in essi riportati. Abbiamo poi le relazioni delle commissioni di inchieste governative, abbiamo la relazione del Conadep, abbiamo la relazione della commissione verità e conciliazione del Cile, e abbiamo quella dell'Uruguay. Sono documenti formati a seguito della nomina di persone nei posti, persone di alta qualificazione che non avrebbero e non avevano interesse a alterare il contenuto di quanto loro avevano appreso e di quanto a loro veniva riferito. Quindi, abbiamo questi documenti e in più, vi aggiungo, abbiamo anche una sentenza della Corte Interamericana dei Diritti dell'Uomo. Questo è il materiale che voi avete e su questo materiale ha deposto la consulente del pubblico ministero e tutti gli altri consulenti che sono stati sentiti. Quindi, una testimonianza, un apporto di conoscenza che il tribunale si trova e al quale può attingere anche nella valutazione delle prove al fine di raggiungere o al fine di condannare o meno gli odierni imputati. L'operazione Condor. Io qua sinceramente, cioè, mi permetto di richiamarmi alle mie origini. Io sono nata a Lima, un bel po' di tempo fa, e so cosa è il condor, chi è il condor, per me un nome azzeccatissimo per questa operazione. Il condor è un animale tipico del Sud America, il condor è un animale regale, è un uccello, è un rapace. Dove abita il condor? Abita nelle montagne, nella parte più alta delle montagne. E' un animale che controlla tutto ciò che succede sotto, è un animale che attraverso questo controllo individua la

sua vittima, è un animale che poi individuata questa vittima scende, la prende, la porta su e la distrugge. Questo, signori, è il nome che è stata data a un'operazione di polizia, questa possiamo dire è l'immagine di ciò che è avvenuto, ciò che è accaduto nel Latinoamerica, e questa è un'operazione ancora più odiosa, è un'operazione ancora più antipatica, più censurabile, che merita una condanna esemplare di coloro che in essa hanno partecipato. Perché? Perché è un'operazione posta in essere dallo Stato, uno Stato che è chiamato a tutelare i propri cittadini, uno Stato che è chiamato a proteggere i propri cittadini, uno Stato a fronte al quale un soggetto da solo non può lottare, non può contrastare, quindi, è un'operazione odiosa, che merita una condanna esemplare anche in questa sede. In altri sedi ci sono state già altre condanne. Ma perché deve essere data una condanna esemplare qua? Perché è un'operazione posta in essere da un organismo, ripeto, chiamato a tutelare i propri cittadini. E chi, e che operazione è questa? E' un'operazione che la nostre penale internazionale ha individuato come un'operazione di terrorismo di Stato. Io mi richiamo all'articolo, scusi, mi esce ogni tanto le mie origine, all'articolo 7 dello statuto della Corte Penale Internazionale, che dice: "ai fini del presente statuto per crimini contro l'umanità si intende uno degli atti di seguito elencati: se commesso nell'ambito di uno stesso e sistematico attacco contro le popolazioni civili e con la consapevolezza dell'attacco". E quali sono queste, questi elementi che

ci indica il nostro statuto? L'omicidio; la deportazione o trasferimento forzato della popolazione; l'imprigionamento o altre gravi forme di privazione della libertà personale in violazione di norme fondamentali di diritto internazionale; la tortura; la persecuzione contro un gruppo o una collettività dotati di propria identità, ispirata da ragioni di ordine politico; la sparizione forzata di persone; altri atti inumani di analogo carattere diretti a provocare intenzionalmente grandi sofferenze e gravi danni all'integrità fisica o alla salute fisica o mentale". Questi, questo, signori, è la, questa è la sintesi della condotta posta in essere dagli apparati repressivi nel Sud America, e che poi si sono riuniti in modo molto più sofisticato attraverso ciò che viene definito il piano Condor. Un teste importante, il teste Carotenuto, che abbiamo sentito in questa aula. Come definisce questa operazione? Un'operazione tesa a eliminare tutti coloro che venivano considerati da questi apparati repressivi un nemico, o che venivano eliminati in maniera extragiudiziale, al di fuori della legge, al di fuori del processo, cioè, persone che sono state sequestrate, sono state sottoposte a torture e persone che hanno subito delle detenzioni non previste da nessun ordinamento. Cosa ha determinato questa operazione?

Signori, diciamo che l'operazione ha determinato la morte di tantissimi cittadini sia italiani, argentini, cileni, uruguayani, e di altre nazionalità. Ma questa operazione ha determinato una conseguenza molto più

grave che va al di là della morte del semplice cittadino, ha determinato che tutta una generazione di elementi, di quelli elementi più sani della società civile, siano stati uccisi, siano spariti, è sparita una generazione di dirigenti politici, è sparita una generazione di studenti universitari, è sparita una generazione di professionisti e mettiamo anche dei religiosi, tutte persone con idee, con proposte circa quello che doveva essere uno Stato di diritto e nel quale si rispettino, si dovessero rispettare tutti i diritti riconosciuti ai professionisti, ai lavoratori, agli studenti. Si è fermato lo sviluppo sociale e lo sviluppo di tutta una regione con questa operazione e la possibilità anche di vedere un, l'inizio di un percorso verso la democrazia e verso il rispetto dei diritti umani. Poi cosa ha determinato questa operazione? Vivere in una situazione di terrore, di paura. Perché ce l'hanno raccontato alcuni testimoni cileni e anche argentini, quando loro uscivano per strada non potevano minimamente fare un segno o un segno che indicasse a qualcuno che uno avrebbe riconosciuto il soggetto che camminava in senso contrario o veniva incontro a questa persona; ci hanno raccontato dei ragazzini che sono stati isolati nelle scuole perché figli di detenuti *desaparecidos* o spariti, o come li vogliamo definire; ci hanno raccontato di bambini che non andavano più alla scuola perché non venivano ammessi per la semplice ragione di essere figli dell'allora, di membri dei partiti, del partito comunista, tanti ragazzi che poi alla fine non

andavano neanche all'università perché terrorizzati dall'effetto della sola semplice presenza in questi ambiti. Questo è ciò che ha determinato questa operazione. Un'operazione perfettamente pianificata, è un'operazione, e io aggiungo, anche una repressione per il caso del Cile, che mi riguarda, e anche per... un po' diversa anche per la posizione Banfi che, sulla quale non mi soffermo perché è ampiamente trattata dall'avvocato Maniga. Cioè, come, diciamo, questa repressione aveva più tappe. La prima, e poi tutte le testimonianze ci presentano questo schema, una persecuzione. Cioè, abbiamo testimonianze di persone che in questo processo ci hanno riferito circa le pressanti e pressanti richieste di informazione da parte delle, da parte dei militari o della polizia nei luoghi che frequentavano, cioè, richieste di informazione circa il luogo dove individuare altre persone, persone che erano o militanti politici, o dirigenti sindacali. Quindi, che... Abbiamo, per esempio, una testimonianza, questo signor Gerardo Uriarte Ariaudo. Cosa ci dice lui? Che erano andati, l'hanno sequestrato per ottenere il nome di altri membri del GAU. Questo avviene il 24 e il 26 novembre del '77, attenzione, poco prima dell'operazione del 21, del 20, 21 e 22 dicembre del '77. Poi c'è la testimonianza della signora Barreix, alla quale ha fatto riferimento poco prima la mia collega. Che cosa diceva? Che: "mi avevano presa e mi chiedevano informazioni, dovevo dire chi si trovava in Uruguay e chi si trovava in Argentina. Volevano portarmi per

identificare altre persone". Quindi, prova del primo *step* di tutta la repressione nonché dell'operazione Condor la troviamo nelle testimonianze. Vi è un secondo *step* che è questo, che è il sequestro delle persone, arrivano militari, nel caso del Cile persone in borghese, nel caso degli altri paesi fanno incursioni nelle abitazioni delle persone, senza un mandato, senza un minimo di provvedimento emesso da un'autorità legittimata a poter sottoporre in stato di fermo o arresto un soggetto. Quindi, abbiamo semplicemente la presenza di persone che arrivano, prelevano e portano via. Dove ti portano via? Chi lo sa. Noi siamo riusciti dopo tanti anni, dopo una ricostruzione storica, a individuare questi posti: Villa Grimaldi, Pozzo di Banfield, Pozzo di Quilmes. Ma a seguito di cosa? Di un'indagine approfondita che è stata fatta *ex post*. Mettiamoci nei panni dei familiari di queste persone che si trovano i militari in casa e prelevano e portano via un familiare. Qua ci sono tante mamme, ci sono tanti giovani anche padri di famiglia, un figlio o un fratello o una madre che in quel momento viene portato via da non si sa chi e dove, come rimane? Dove andare a cercarlo? A chi rivolgermi? Dove, a chi attribuire la responsabilità di questo atto? Vado dai giudici, faccio un ricorso di amparo, faccio una *habeas corpus*. Ma, signori, è come se io dicesse alla dottoressa Cugini di andare a cercare la prova della responsabilità di un soggetto nelle dichiarazioni che quel soggetto dovrà andare a rendere. Cioè, è così. Cosa facevano i magistrati? Ricevuta la denuncia andavano a chiedere

agli stessi soggetti, guarda caso, che avevano prelevato la vittima. Che tutela avevano queste persone? Che tutela avevano i genitori, le moglie, i figli per cercare di trovare queste vittime? Nessuna. Io mi fermo lì perché poi il procedimento è molto vincolato, no, il procedimento di *habeas corpus* e di amparo, per non arrivare ad affermare anche altre responsabilità. Quindi, questa vittima veniva condotta in centri di detenzione clandestina, veniva isolata totalmente dal mondo esterno, e guardate non lo dice una sola persona, io mi sono sforzata a fare una lettura complessiva di quello che andava al di là del semplice racconto, e poi è uscito anche questo schema, no? Quindi, la vittima veniva condotta in centri di detenzione clandestina, quindi, veniva sottratta a qualsivoglia forma di giurisdizione, e lì veniva precluso anche ogni diritto che potesse essere connesso, potesse anche esercitare all'interno. Perché? Perché, ripeto, e torno a l'operazione perché è odiosa, perché chi è chiamato a tutelarmi mi sta violentando, perché chi è chiamato a proteggermi e a riconoscere i miei diritti è il primo soggetto che mi viola. Abbiamo le torture poi. Sulle torture abbiamo le deposizioni delle... di tutte quelle persone che sono venute qua a esporre e a raccontarcele. Mi immagino anche la posizione di queste persone di poter ricordare e riferire ciò che avevano visto o ciò che avevano subito. Già qualcuno ha parlato delle implicanze psicologiche di tanta ma di tanta violenza, ha parlato dell'oltraggio al corpo proprio o al corpo degli altri.

Abbiamo poi, signori, le testimonianze più tristi che in questo fascicolo ci troviamo, è quella riferita alla signora Sanz, la quale nel momento più importante, nel momento più bello per una donna, che è quello del parto, anche in quel momento viene sottoposta alle torture. Cioè, questo è un uomo, quello che ha fatto questo era un uomo? Cioè, per quanto riguarda, ripeto, richiamo solamente la testimonianza riguardante il mio caso, la signora Sanz, torturata durante il parto, nel momento più bello per una donna, noi siamo donne, siamo qua, e poi alla quale viene rubato il figlio. Cioè, distruggerti totalmente, avevi già perso l'identità, la nozione, i tuoi punti di riferimento, l'unico punto di riferimento poi che avevi con qualcosa di tuo ti viene sottratto. Qua in questo elenco inserisco un altro elemento che è il trasporto delle vittime per agganciarmi a ciò che è il piano Condor. Il trasporto. Noi abbiamo tante testimonianze, abbiamo anche atti che riferiscono anche di questo fatto, non può essere negato che vi siano state operazioni congiunte e che vi siano stati spostamenti di alcune persone catturate nel paese di residenza e portate nel paese interessato a ottenere informazioni da queste persone. Io in questo caso mi richiamo alla posizione Gallo, perché Gallo è una persona che è stata catturata durante le feste natalizie del '77, e dopo vedremo come tratto quell'argomento, Gallo, che non arriva mai al Pozzo di Quilmes, né arriva mai al Pozzo di Banfield, dove arriva la moglie e la suocera, ma che viene portato in Uruguay. Nessuno, nessuno l'ha mai visto in quelle

zone, in quei centri di detenzione, e tutti parlano che gli uruguayani catturati in quell'operazione erano ventisei, ma ne danno conto le testimonianze della presenza in questi centri di detenzione clandestina di solo venti o ventun persone, e non c'è Gallo. Quindi, lui portato via, lui finito in Uruguay. Tutta questa operazione finiva con... finiva, a un certo punto finiva, no? Cosa ci troviamo? Ci troviamo l'omicidio delle persone, è per quello che oggi, è per questa fattispecie stiamo oggi qua. Ma non si limitarono solamente all'omicidio della persona, fecero anche distruggere e sopprimere i cadaveri, e lì nascono i *desaparecidos*. Ma no stiamo parlando e ben l'abbiamo detto di omicidi. Perché? Perché questa assenza indica l'assenza di una persona che è stata uccisa. E poi omicidi che sono stati commessi certamente in un contesto di gravissima sofferenza fisica e morale per ogni singola vittima. Chi sono, ripeto, i *desaparecidos*, gli scomparsi? Qua sinceramente mi devo chiamare o richiamare a una dichiarazione del signor Troccoli. Una mattina ero qua a controllare gli ultimi atti depositati dalla difesa Galiani e ho trovato un'intervista rilasciata dal signor Troccoli a un'emittente radiofonica, lui dice "i *desaparecidos*". Cioè, è un'operazione perfetta. Perché? Perché non lascia prove delle torture subite dalle persone, rende difficile l'identificazione degli autori delle torture, rende difficile l'attribuibilità della morte a uno specifico soggetto, e a questo stato di assenza che si determina si possono dare mille spiegazioni. Qua, non

so, mi sembra di avere letto che a qualcuno era stato detto "ma, forse il marito, il fratello è andato con un'altra donna". Cioè, il signor Troccoli con le sue dichiarazioni ci ha illustrato circa il principio, circa la filosofia che si trovava alla base di questa politica: *desaparecidos*, scomparsi, possiamo chiamarli in mille modi. Morti. Cioè, la strategia definita dal signor Troccoli viene verificata anche dalla dottoressa Guianze, la quale a pagina 32 della sua deposizione del 30 ottobre, a domanda del presidente cosa risponde? "Nessun militare ha mai detto di avere ucciso lui, ma ha sempre dato colpa ad altri, c'è un patto di silenzio, una difficoltà nell'ottenere le prove, e normalmente quando qualcuno veniva accusato questa persona era già morta". Quindi, la difficoltà di individuare poi gli autori di questi fatti si rendeva più difficile, aumentava se si facevano scomparire anche i cadaveri, e poi più tempo passa e ancor di più questa difficoltà aumentava. Io ritengo che per le posizioni che rappresento in questa aula, in questo processo vi sia la prova chiara circa l'omicidio di cui sono state vittime, anche se il loro corpo non è stato mai trovato. Cioè, io mi ricordo in fase di udienza preliminare uno degli argomenti fu questo: tu non puoi parlare di omicidio senza corpo. Falso. Tu puoi parlare di omicidio perché all'omicidio puoi arrivare anche attraverso la prova indiziaria, puoi arrivare anche a quella conclusione, che ben ci ha illustrato l'avvocato Ventrella durante la sua discussione, puoi arrivare attraverso quello che è la cosiddetta prova logica.

Ritengo che confondere l'omicidio, oppure dire che senza corpo non vi è la prova dell'omicidio sia anche un errore di natura giuridica, perché noi abbiamo l'articolo 411 del nostro codice penale, che stabilisce e punisce un'ipotesi di... un'ipotesi autonoma, cioè, quella che è l'ipotesi di soppressione e poi distruzione del cadavere. Quindi, noi non possiamo lasciarci fuorviare da questo elemento.

L'omicidio per quanto riguardano le mie posizioni viene provato da diversi dati certi. Il signor Donato Avendaño era membro della segreteria centrale del partito comunista cileno, il signor Donato Avendaño era persona, chiamiamola come la chiamano i carabinieri, i poliziotti, era una persona fortemente attenzionata dagli organi di repressione, era una persona che viveva in clandestinità, consapevole della sua condizione di soggetto perseguitato dal sistema, era una persona che poi a un certo punto era l'obiettivo di attacco concreto in quel momento. Ci hanno raccontato che la dittatura cilena prima ha puntato gli occhi sul MIR e dopo è passato al partito comunista. Ovviamente mi richiamo alle testimonianze delle persone che sono state sentite su tali argomenti. Poi per quanto riguarda gli uruguayani che rappresento, il signor Sobrino era una persona con... fortemente impegnata nell'ambito politico, era una persona che forniva documenti falsi ai propri, diciamo, compagni o membri della propria linea politica, è una persona che attivamente effettuava anche delle attività di solidarietà nei confronti di queste, di altri membri

del GAU. Noi abbiamo Sanz, che era moglie di Gallo, persona impegnata nell'attività anche politica. L'unica persona che non era impegnata e che per caso si trovava presso l'abitazione di Gallo era la madre della Sanz, ma possiamo dire che un dato certo era il fatto di una vicinanza con soggetti che svolgevano un'attività politica. Abbiamo la prova certa che la Sanz è stata prelevata e portata presso i centri di detenzione. Abbiamo la prova certa e raggiunta in questo dibattimento che Donato è stato vittima di quella operazione di Calle Conferencia, che poi abbiamo chiamato la trappola dei topi. Abbiamo la certezza che loro sono finiti in centri di detenzione clandestina, Pozzo di Banfield, Pozzo di Quilmes, Villa Grimaldi, per Donato. E abbiamo la certezza che queste persone non sono state più rinvenute, non sono più tornate nelle famiglie, non sono, non vi è più un segno circa la loro esistenza. Qua molti testimoni che hanno subito torture cosa ci hanno detto? "Siamo tornati in famiglia". Queste persone pur avendo, nel caso di Donato, figli piccoli e una moglie, non è più stato visto; la Sanz e la madre non sono più state rinvenute. Per cui io posso dire che tutti questi indizi ci portano, letti nel contesto storico specifico, ci portano alla conclusione che vi è stato l'omicidio di queste persone e vi è stata anche la morte di queste persone in mano alle forze di repressione militare, perché in quel momento, dal momento della loro sparizione loro si trovavano in questi centri di detenzione. Cioè, per la valutazione della, degli indizi di cui ci parla l'articolo 192, ci

dicono: quello che deve emergere dal dibattimento in modo chiaro e non contrastato è una ricostruzione precisa, tutti gli indizi ci devono portare verso una verità che è la verità processuale, ma qualora, ci dice anche la cassazione, dal dibattimento emerga un altro, un'altra ricostruzione del fatto che è conseguenza anche da una lettura diversa di questi elementi indiziario, indiziari, scusate, il giudice non può condannare. Il nostro dibattimento, signori, ci... ci danno un'unica lettura di tutti questi indizi, non vi è una ricostruzione alternativa neanche sulla fine che hanno fatto queste persone, neanche sulla responsabilità che vengono contestate o addebitati agli imputati di questo processo, un'unica interpretazione che porta alla morte, un'unica interpretazione che porta a ravvisare la penale responsabilità dei soggetti imputati nei singoli casi che mi riguardano. Io vi fornisco due, i dati di due sentenze, due sentenze riguardanti proprio alla prova dell'omicidio attraverso la procedura di una lettura ragionata degli indizi. E queste sentenze sono la sentenza numero 4494 della prima sezione della Corte di Cassazione del 13 dicembre del 2007, e poi un'altra sentenza, scusate, che è quella del 28 gennaio del 2014, la numero 3764. Permettetemi solamente di leggere un passaggio di una di queste sentenze: "sul punto deve richiamarsi una...", si parla sempre ovviamente dell'omicidio e anche dell'assenza del cadavere, "sul punto deve richiamarsi una risalente decisione di questa corte di legittimità, ma mai contraddetta dalla giurisprudenza

successiva, secondo cui in tema di omicidio volontario anche l'evento morte può essere provato mediante indizi gravi, precisi e concordanti, nessuna limitazione in tale senso ponendola la legge ne rileva la mancata scoperta del cadavere, come anche si desume dalla punibilità quale titolo autonomo di reato dell'occultamento di esso, articolo 412 codice penale, Punibilità non condizionata alla sua successiva scoperta". Quindi, anche la giurisprudenza ci ha fornito gli elementi per poter dire: anche se il cadavere non è stato trovato, signori, se siamo in presenza di indizi precisi, concordanti, si può giungere anche a dimostrare l'omicidio. Gli imputati Espinoza Bravo e Jorge Nestor Troccoli. Espinoza Bravo, sulla responsabilità di Espinoza Bravo il mio collega, Andrea Speranzoni, ha già riferito, ha presentato anche una corposa memoria, e anch'io ho firmato una memoria presentata dall'avvocatessa Lucisano. Però, solo, permettetemi solo due passaggi: Espinoza Bravo prima di diventare responsabile delle operazioni della DINa è stato responsabile delle operazioni a Villa Grimaldi. Questo ce l'hanno detto alcuni testimoni che hanno deposto in relazione a fatti antecedenti alla vicenda Donato Avendaño. Espinoza Bravo è stato individuato a Villa Grimaldi, Espinoza... a Espinoza Bravo è succeduto Moren Brito, purtroppo, oggi morto, ma Espinoza Bravo va all'estero, ma poi torna in una veste molto più importante, che è quella di responsabile delle operazioni. Si può cercare di diminuire il suo ruolo dicendo che lui si occupava della logistica, ma

per la DINA la logistica quale era? Personale, risorse economiche, centri di detenzione. Signori, anche se si fosse solo occupato della logistica Espinoza Bravo risponde come autore di, come concorrente in questo reato perché erano in capo a lei, a lui tutti gli strumenti necessari per poter contrastare la lotta contro fra virgolette il terrorismo, e contro le opposizione, era in capo a lui in quel momento tutto, tutta l'operazione di Calle Conferencia, e l'operazione ben eseguita e ben pianificata della trappola per i topi. Perché quando una persona o quando un gruppo militare arriva presso una casa, entra in quella casa, agisce in modo coordinato con altri soggetti che entrano nelle case degli altri familiari che avrebbero potuto preoccuparsi circa la presenza o l'assenza di un proprio familiare, questo chi lo organizza se non il capo di un'operazione. Questo è quello che è accaduto a Donato Avendaño. Becerra, entrano presso l'abitazione di Becerra, tutti i familiari di Becerra vengono isolati, rimangono per diversi giorni in attesa che gli animaletti, che i topolini, in questi casi i membri della segreteria del partito comunista, arrivassero e poi portano tutti via. Le prove, le prove circa le responsabilità. Il collega ha depositato una documentazione che vi invito a leggere, che sono gli organigrammi della DINA nonché tutte quelle competenze che riguardavano determinate cariche. Moren Brito lo collochiamo come direttore delle operazioni anche attraverso le sue proprie dichiarazioni rese in altre sedi, ma anche attraverso una sentenza che il mio

collega ha già illustrato e vi ha depositato. Per Jorge Nestor Troccoli io non vorrei aggiungere molto su quello che ha già detto l'avvocato, l'avvocata Liistro, io solamente voglio in questo caso fermarmi al 20, al 21, 22, no, 20, 21 e 22 dicembre, date in cui si è tenuta questa operazione che ha visto vittime Sobrino e ha visto quali vittime anche le due signore Sanz. Questa operazione, signori, sì, certamente, si, viene posta in essere nel periodo delle feste, ma attenzione non stiamo parlando dell'avvocato Mejia che ha bisogno per arrivare a casa dei suoi di un viaggio di dodici ore se non di diciassette, secondo la linea aerea che prenda, e stiamo parlando di un'operazione che vede due paesi confinanti, uniti da un Mar, Mar del Plata, che si attraversa in un'ora e quaranta minuti allora, oggi in quaranta minuti, abbiamo due paesi confinanti il cui volo d'aereo dura un'ora, un'ora e mezzo. La presenza del signor Troccoli il 20, 21 e il 22 dicembre in Argentina non si può giustificare attraverso dichiarazioni generiche, attraverso dichiarazioni non circostanziate. Perché cosa ci vengono a dire i familiari del signor Troccoli? "Sì, lui aveva l'abitudine di trascorrere le feste natalizie a casa con i suoi familiari". Ma queste feste natalizie quando iniziano? Il 20 dicembre? No, signori, in America Latina le feste natalizie o la festa del Natale inizia il 24 dicembre a mezzogiorno perché la gente lavora fino a mezzogiorno, almeno in Perù è così, in America Latina è così, e finisce il 25 dicembre, non abbiamo neanche un giorno in più come qua in Italia, e si

festeggia il Natale la vigilia del 25, queste sono le feste natalizie. Il signor Troccoli ben poteva stare in Argentina il 20, il 21 e il 22 dicembre e passare con i suoi cari la vigilia del Natali, magari a mangiare il panettone e anche la cioccolata il 24 dicembre nella città in cui si trovava. Io ho controllato anche la produzione documentale che ha fatto il collega prima della chiusura del dibattimento e sono, consistono in questi documenti, il deposito di determinate fotografie che sono state consegnate attraverso una dichiarazione giurata, mi corregga se sbaglio, e poi in quella sede le persone che hanno consegnato queste fotografie hanno detto "sì, c'è il signor Troccoli, ci sono io, ci sono i bambini, quindi, tutti felici nel periodo di Natale". Purtroppo, quelle fotografie non danno una data certa, se non la data che loro attribuiscono al periodo, non la data, diciamo, il periodo che attribuisco quei fatti i testimoni. I testimoni parlano genericamente di feste natalizie, del periodo delle feste, ma non circoscrivono quelle rappresentazioni a una data, non dicono "queste fotografie furono scattate il 20, 21 dicembre in Guichon" nella località di Guichon. Dicono "sono fotografie che ritrattano momenti piacevoli trascorsi con Troccoli nel periodo natalizio". Queste sono le prove che a discarico ha presentato a questa corte il signor Troccoli, la cui attendibilità a mio avviso, diciamo, va completamente eliminata. Io rappresento anche parti civili e anche giusto che qualcosa si dica anche in relazione ai danni che queste persone hanno subito, e con questo ovviamente mi avvio

anche alle conclusioni. Prima ho detto che tristezza infinita, che senso, cioè, anche di solitudine può vivere una persona, può vivere un genitore, una madre o un figlio non sapere dove rivolgersi per andare a trovare il figlio o la moglie o il marito. Questo è il primo danno che hanno subito le persone offese, signori, o le persone che rappresento. Cioè, hanno subito anche il danno di, in molti casi di non poter subito andare a fare le denunce delle atrocità che potevano subire i propri familiari. Perché? Perché è meglio non dire niente per evitare poi che attraverso la diffusione di quello che io posso dire i militari se la possano -mi passate il termine- prendere con il mio familiare. Poi l'impotenza di queste persone, di questi parenti di non trovare una risposta, di non... e la consapevolezza di poter trovare una risposta, perché io, ripeto, vado a chiedere informazioni a quelle persone che hanno prelevato i miei familiari, l'impotenza di fronte a uno Stato che è uno Stato che si è rivelato uno Stato assassino. Quindi, la solitudine totale, l'impotenza, l'incapacità di trovare risposte alle mie domande, alle mie richieste di aiuto o di semplicemente di informazioni. Il non poter piangere i propri cari, ce l'hanno detto alcuni testimoni, no? Il lutto non si può vivere se uno non ha la tomba, le ceneri dei cari, e non si può neanche superare questo stato di angoscia. Sono stati interrotti anche quei processi di sviluppo e di scalata, diciamo, sociale delle famiglie, perché venendo a mancare una persona, in questo caso molte

volte il genitore, cosa succede? I figli non possono andare a scuola, comincia a, diciamo, cominciano a mancare anche quegli elementi necessari per poter vivere, per poter continuare a vivere. I... la madre deve andare a lavorare, i figli vengono collocati in diverse strutture o presso altri parenti. E sono vittime che in tutti questi anni, signori, non hanno visto una condanna per la morte di questi familiari. Quindi, sono questi i danni che hanno subito le persone offese. Cioè, vogliamo parlare di danno esistenziale, di danno biologico, di danno... Non è il caso, ma perché questi, diciamo, la tipicizzazione di questi fatti già la nostra, diciamo, giurisprudenza ha avuto modo di poterla fare, e tutti questi elementi li troviamo anche in note sentenze che in tema di danno sono state emesse non solo dalla Corte Costituzionale ma anche dalla nostra Corte di Cassazione. Un ultimo punto, e prometto che ho finito, che è la competenza di questo tribunale. Ieri, prima, ieri mi è venuta l'angoscia e ho detto "ma il nostro tribunale", ricordando anche, vedendo anche i miei appunti dell'udienza preliminare, "è competente o non è competente?". Sono andata a vedere il codice penale commentato e non avendo già altri strumenti per poter fare una fotocopia ho strappato anche la pagina. E nel mio... nel codice penale commentato Giuffrè troviamo una sentenza che è la sentenza sezione una del 2004 228663, riguarda la competenza del tribunale italiano per poter... processare e anche condannare alcuni cittadini... alcuni cittadini anche stranieri per

crimini commessi in danno ai cittadini italiani residenti in Argentina. Questa, diciamo, è giurisprudenza, questa è la giurisprudenza che radica in voi il compito di poter giudicare e anche di poter emettere legittimamente una sentenza di condanna per gli imputati delle posizioni che rappresento. Quindi, ritengo provata la morte delle, dei familiari delle parti civili che rappresento, ritengo anche provata la responsabilità degli imputati che sono stati individuati, certamente faticosamente, dall'ufficio di procura e che oggi rispondono per il reato di omicidio premeditato. Sulla premeditazione e sull'applicabilità delle aggravanti avevo preparato qualcosa però ritengo che sia argomento già noto a questa corte, perché sviluppato certamente, da quello che mi ricordo, anche dall'avvocato Ventrella. Quindi, come vi ho preannunciato, deposito materialmente le conclusioni che ho ritenuto di dover redigere nell'interesse dei miei assistiti.

PRESIDENTE - Ecco. Adesso sospendiamo, acquisiamo queste, le conclusioni dell'avvocato Alicia Mejia e facciamo una pausa di venti minuti.

Si dispone una breve sospensione dell'udienza. Il Presidente rientra in aula e si procede come di seguito.

PRESIDENTE - Prego. Chi parla ora?

AVV.P.C.FELICORI

AVV. P.C. FELICORI - Sì, avvocato Martina Felicori per il caso Campiglia, il capo I2 del...

PRESIDENTE - Ecco. La pregherei di parlare da seduta perché così...

AVV. P.C. FELICORI - Sì.

PRESIDENTE - ... si avvicina di più al microfono.

AVV. P.C. FELICORI - Ecco.

PRESIDENTE - Capo I2, Campiglia.

AVV. P.C. FELICORI - Capo I2. Io sono costituita parte civile per la signora Maria Campiglia e all'esito poi della discussione depositerò anche una nota di udienza congiunta con l'avvocato Salerni, che difende Mercedes Campiglia, l'altra parte civile. Non si sente? Ecco. Allora, dicevo, io difendo Maria Campiglia, figlia di Horacio Domingo Campiglia, il capo I2 di imputazione, capo di imputazione che tratta del sequestro, della tortura e dell'omicidio, appunto, di Horacio Campiglia. Questo capo di imputazione arriva a questo punto monco, perché Horacio Campiglia è argentino, viene sequestrato il 12 marzo del 1980 a Rio di Janeiro, ma, come sappiamo, di argentini non sono in questo processo e i brasiliani sono stati stralciati per problemi di notifica. Per cui io sono qui e cercherò di dimostrare la responsabilità, nell'ambito del Plan Condor, ai sensi del secondo punto del capo di imputazione, cioè, del contributo alla commissione dei citati reati, quindi, sequestro e omicidio, avendo costituito, promosso, organizzato e diretto nei propri paesi gli organismi politici, militari, di polizia e di informazione facente parte del sistema Condor; responsabili del sequestro, della tortura dell'uccisione e della scomparsa del cittadino italiano

Campiglia. Quindi, qui abbiamo Garcia Meza Tejada, quale comandante in capo dell'esercito boliviano, Arce Gomez, quale capo del D2 di intelligenza dello stato maggiore dell'esercito, e il presidente della repubblica, il primo ministro peruviani insieme, che sono Morales Bermudez, Richter Prada, Ruiz Figueroa e Martinez Garay, che sono i due capi dei servizi di intelligenza peruviani. Questo caso è molto importante e interessante perché vi sono state oltre alle testimonianze della figlia, Maria Campiglia, e della Montonera Tolchinsky, la testimonianza della dottoressa Barrera, che è esperto del pubblico ministero, che ha analizzato una moltitudine di documentazione che va a dimostrare proprio non solo il sequestro di Campiglia a livello documentale, ma anche è molto importante per il funzionamento del sistema Condor in tutti i paesi del Cono Sud. Inizierò con il sequestro e l'uccisione di Campiglia, che... Horacio Campiglia intanto chi era? Era un membro del movimento Montoneros argentini. I Montoneros è un gruppo, un movimento di opposizione alla dittatura molto organizzato, nascono negli anni '60 come movimento peronista. Nel, negli anni che tratto, quindi, '79-'80, Campiglia era un, uno dei principali esponenti del movimento che, come tutti gli altri esuli, era in quel momento in Messico, era in Messico. E vi è stato da parte dell'Argentina e di tutto il Plan Condor una massiccia operazione contro i Montoneros, quindi, una sistematica attività di repressione e uccisione dei Montoneros in quanto nell'ambito della, quella che abbiamo conosciuto

tramite la dottoressa Barrera la controffensiva Montonera. Cioè, nel '79 i Montoneros esuli dovevano rientrare in Argentina per opporsi alla dittatura, e Campiglia, che era il responsabile delle comunicazioni delle truppe speciali e di fanteria dell'organizzazione dei Montoneros, il 12 marzo 1980 si trova a Rio di Janeiro con Monica Susana Pinus de Binstok, che viaggiano, appunto, per tornare in Argentina sotto falso nome per non essere individuati dagli argentini. Quando arrivano a Rio di Janeiro vengono arrestati, sequestrati, e da quel momento *desaparecidos*. Abbiamo avuto la testimonianza della figlia Maria Campiglia, che ha conosciuto suo padre, che però gli è stato sottratto quando lei aveva solo tre anni, ed ha, però, passato tutta la vita a cercare di comprendere, di capire chi fosse suo padre e quale sia stata la fine, e lei ci ha portato delle importanti informazioni su questo sequestro, perché vi sono state in Brasile delle vere e proprie... articoli di giornali che hanno dato atto dell'esistenza di questo sequestro, di come è stato posto in essere. Infatti, c'è un articolo di giornale brasiliano in cui viene dato atto, appunto, i Montoneros messicani, dichiarano che "il 12 marzo a Rio di Janeiro, il dirigente peronista Montenero Horacio Campiglia e la militante Susana Pinus de Binstok sono stati sequestrati, sono spariti. La scomparsa è avvenuta", e indicano specificatamente il tragitto che era dell'aereo. "Viaggiavano", anche qui viene indicato "viaggiavano con dei documenti argentini con nomi falsi per evitare di essere individuati", e -e questo è

importante per il Condor- il movimento peronista chiede esplicitamente nella loro denuncia ai governi di Venezuela e Brasile di evitare che i servizi del governo argentino procedano al trasferimento dei compagni in Argentina. Perché questo? Perché ovviamente sanno già qual è la fine che poi verrà fatta fare a queste persone. Oltre alla dichiarazione di Maria Campiglia, che ci dice che poi ha saputo che sono stati portati, una volta sequestrati dalle milizie brasiliani in concorso con quelle argentine, che sono stati portati a Campo de Mayo, Campo de Mayo che noi sappiamo, purtroppo, da tutta l'istruttoria fatta, che era il luogo di detenzione e sappiamo anche cosa veniva effettuato, le torture che venivano effettuate in questo luogo. Lei ha saputo tutti questi elementi oltre che dai documenti anche dall'importante testimonianza di Silvia Tolchinsky. Silvia Tolchinsky l'abbiamo sentita anche in questa aula, lei era anche lei una Montonera, quindi, faceva parte del gruppo Montonero, lei, anche lei nel 1980 è stata sequestrata e per undici mesi è stata sottoposta a torture ed ha dato moltissime informazioni importanti in questo processo perché lei ha avuto, appunto, molti rapporti con le persone che stavano a Campo de Mayo, lei è diventata quello che poi noi abbiamo capito cos'è una marcatrice, cioè, colei che veniva portata nei vari paesi appartenenti al Plan Condor, alle frontiere, per vedere se riconosceva alcuno dei loro compagni, perché, appunto, siamo nell'ambito di questa repressione sistematica posta in essere in tutti i paesi. Quindi,

Silvia Tolchinsky cosa ci dice? Che anche lei viene a sapere del sequestro. Perché lo viene a sapere? Perché lei è la cugina della Pinus de Binstok, è sua cugina, quindi, viene a sapere che il battaglione 601 argentino, in collaborazione con il Brasile, è... hanno sequestrato e portato a Campo de Mayo Campiglia e sua cugina. E cosa le dicono anche alla Tolchinsky i torturatori o comunque coloro con cui lei obbligatoriamente doveva collaborare? Le dicono che tutti coloro che sono a Campo de Mayo nel 1980 sono stati uccisi, glielo dicono esplicitamente, c'è la trascrizione del 15 settembre 2016, in cui, appunto, lei dice "disse che li avevano ammazzati tutti quelli che erano a Campo de Mayo" e lei dice "ero molto triste perché, insomma, c'era... altri sequestrati, oltre a Campiglia c'era mia cognata, mia cugina. Praticamente chiesi a questo mio amico, lui cercò di sviare, di nascondere, ma era abbastanza difficile nascondere questi fatti". Quindi, il fatto che Campiglia sia stato sequestrato, le modalità del sequestro e le torture, la sua uccisione è abbastanza stato documentato, è assolutamente chiaro dall'istruttoria. La dottoressa Barrera, inoltre, nella sua escussione del 26 febbraio 2016, dà atto di una molteplicità di documenti dell'archivio di polizia della provincia di Buenos Aires, nonché di svariati documenti di archivio sia del Paraguay e in altri paesi Condor. Questi documenti sono interessanti perché fanno capire come vi fosse, appunto, questa repressione sistematica e questo interesse e questa ricerca proprio anche di Campiglia,

perché, infatti, lei ha tirato, ha spiegato che, appunto, c'è questo documento dell'ambasciata statunitense del 15 novembre del '79, quindi, prima del sequestro di Campiglia, in cui viene dato atto che Horacio Campiglia, alias "Petrus", perché era il suo nome di battaglia, è responsabile delle comunicazioni sia per la TEI, che per la TEA, cioè, le truppe speciali di fanteria e truppe speciale di agitazione. Quindi, i servizi argentini avevano già l'anno prima moltissime informazioni su Campiglia, lo cercavano, sapevano chi era, sapevano il suo valore a livello, all'interno del movimento Montoneros, quindi, vi era proprio una ricerca massiccia di Montoneros e di persone di un certo tipo di livello all'interno dello stesso. Un altro documento in cui anche qui si riferisce un'altra modalità in cui secondo, in cui sicuramente è stato individuato Campiglia e la Pinus, questo sempre il funzionario dell'ambasciata statunitense, in un rapporto del 7 aprile del '80, scrive che ha avuto, che è stato sequestrato un Montonero e che questo le ha detto che doveva vedersi con Petrus e un'altra persona, che stavano rientrando in Argentina. Quindi, il metodo che era classico, ed era, abbiamo già visto come funzionava all'interno del Plan Condo, era quello di andare nell'altro paese, nella collaborazione, nella sistematicità, prendere queste persone per poi portarle al proprio paese, dove venivano torturate per avere ulteriori informazioni e poi uccise. Un altro documento, un ultimo della Barrera proprio su Campiglia è molto esplicito, ci dice che c'è

un rapporto del 9 maggio del '80, è un elenco di Montoneros catturati. Quindi, loro tenevano proprio un archivio, quindi, sapevano chi fossero le persone da catturare, che fine dovevano farli fare e quali avevano preso, e c'è proprio quella del 12 marzo in cui è indicata la cattura di Campiglia e della compagna Montonera, e vi è proprio un telegramma dell'ambasciata statunitense in cui si legge "i militanti Montoneros che sono membri delle cosiddette truppe speciali di fanteria e truppe speciali di agitazione saranno trattati come in precedenza, la loro sorte sarà la tortura e l'esecuzione sommaria". Quindi, non vi è assolutamente dubbio sulla ricostruzione del fatto storico e sul fatto che Horacio Campiglia, nella sua qualità di dirigente Montoneros, sia stato sequestrato, portato a Campo de Mayo e lì *desaparecido*, ma da questi documenti si capisce perfettamente che poi le vittime venivano uccise. Il capo di imputazione, come prima dicevo, è monco, per cui io ho bisogno di spiegare un minimo, senza entrare nel dettaglio perché le altre parti hanno ampiamente spiegato come funzionava il Plan Condor, però, dal mio punto di vista devo andare ad analizzare un minimo il Plan Condor, appunto, come ha agito rispetto ai Montoneros, perché questa è una modalità che fa vedere proprio come fosse tutto assolutamente organizzato non soltanto nello scambio di informazioni, ma proprio di collaborazione per sequestrare le persone, consegnarle, e poi la fine che, purtroppo, sappiamo. Sempre la dottoressa Barrera, nell'ambito della sua illustrazione dei documenti che

ha analizzato del fascicolo della procura, appunto, ci ricorda questi anni '79-'80, c'era questa controffensiva dei Montoneros e che l'Argentina aveva proprio una, era già la seconda volta che tentava la, proprio eliminazione del gruppo, già c'era stato il problema nel '77, in vista dei mondiali dell'Argentina di calcio del '78, vi erano numerose missive tra i vari paesi in cui si diceva che dovevano essere individuati i Montoneros che sicuramente sarebbero rientrati per fare delle azioni sovversive. Nel '79-'80, appunto, c'è questo rientro in Argentina dei Montoneros in esilio, tra cui Campiglia, e vi sono stati analizzati tutta una serie di documenti, ad esempio, un rapporto ufficiale della marina uruguayana in cui proprio si dà atto delle relazioni tra la marina nazionale uruguayana e quella argentina finalizzata, appunto, a, in cui viene richiesto per il... viene organizzato il viaggio a Montevideo di ufficiali argentini accompagnati da detenuti e collaboratori appartenenti al movimento Montonero, detenuti e collaboratori che serviranno per identificare e portare il detenuto per identificare i vari sospetti. Questo è un rapporto della marina uruguayana inizio degli anni 2000, comunque, agli atti depositato dalla dottoressa Barrera. Così come anche in Paraguay, l'archivio del Paraguay in cui vi sono svariate documentazioni che attestano i contatti fra le forze... per perseguirli. E poi arriviamo al Perù, perché io devo calarmi minimamente nel Perù. Il Perù ha una storia particolare, è stato poco sentito in questo processo perché entra nel Plan Condor nel '78, quindi,

arriva e si unisce al Plan Condor con proprio il primo ministro, il presidente, che decidono nel '78, quindi, a mio giudizio quando già la modalità repressiva e le modalità di tortura e omicidio seriale è già chiaro, ed è già disposto dal Plan Condor negli altri paesi, il Perù decide molto volontariamente di entrare a far parte e di mettersi assolutamente a disposizione, in maniera non solo di informazioni ma anche a livello di collaborazione effettiva per la repressione di tutte le forze ma, di tutti gli oppositori, ma soprattutto anche qui abbiamo i documenti sulla repressione dei Montoneros. Perché, infatti, c'è nel giugno del '80 in Perù, che, appunto, è entrato da due anni nel Condor, una retata di Montoneros. Anche loro mettono a disposizione la, le loro forze insieme agli argentini per sequestrare in questa riunione che hanno saputo, tramite sempre le informazioni che si passavano, a Lima ci doveva essere una riunione Montoneros, arrivano i servizi dell'argentina insieme a quelli peruviani e vengono sequestrati tutti. In questo documento che, in questa fonte del, sempre dell'ambasciata statunitense argentina, in Argentina, la Barrera ci ha citato un passaggio molto rilevante per capire il funzionamento proprio del Condor. Si dice: "la situazione attuale è che i quattro argentini saranno detenuti in Perù e poi espulsi in Bolivia, da dove saranno espulsi in Argentina. Una volta in Argentina saranno interrogati e scompariranno per sempre". La fonte ha affermato che il 601, che è il battaglione argentino, è stato molto efficace. Quindi, anche qui vediamo come chiaramente vi

sia stata un'operazione massiccia.

Quindi, io ritengo che assolutamente sia stata provata non soltanto la sparizione e la morte di Campiglia, ma la responsabilità di tutti gli imputati odierni nella base, sulla base del sistema Condor, sistema Condor che, appunto, io non mi voglio dilungare perché tutte le altre parti ne hanno già parlato molto meglio di quanto potrei fare io ovviamente, però, è necessario capire che il concorso, come l'avvocato Maniga ha detto, è assolutamente materiale, ma potrò spostarmi a un concorso morale eventualmente, non può non rinvenirsi negli imputati sia boliviani oggi qui a processo, che quelli peruviani, in quanto sono proprio i vertici di un'organizzazione che ha voluto porre in essere queste tipo di condotte e questo evento, non vi è stato nulla che ha interrotto questa, questi eventi. Come dice nella sentenza anche ESMA: "sono tutti singoli episodi che non furono frutto di eccessi di un singolo, ma sono conseguenza di una precisa pianificazione, di una metodologia sistematica ed organizzata, di istituzioni dello Stato e delle forze armate". Quindi, tutto basato su precisi ordini superiori. Citerò anch'io la sentenza della collega Liistro sul concorrente morale, in quanto mi sembra perfetto per questo capo di imputazione, in cui si dice: "il concorrente morale risponde di un reato di... non è necessario che quest'ultimo come per l'esecutore materiale sia stato da lui voluto con dolo diretto, ma è sufficiente che lo stesso sia stato voluto con dolo eventuale, il che significa che il concorrente morale

deve aver concorso all'azione dell'esecutore materiale non soltanto prevedendo in concreto l'evento come possibile conseguenza dell'azione concordata, ma addirittura accettandone il rischio di accadimento". Quindi, io concluso dicendo che non vi è dubbio, quindi, che questa eliminazione politica e fisica di tutti gli oppositori sia stata posta in essere dagli imputati nel capo I2, e che è inutile sottolineare il danno che può aver subito una figlia, una ragazza, una bambina di tre anni dalla perdita del padre. Lei ci dice, come ultima cosa, alla domanda di come sia stata poi la sua vita successivamente a questo evento, lei dice: "io l'ho perso, noi l'abbiamo perso. Pensare che una persona che ti ami venga sequestrata, torturata e mantenuta in prigionia in delle condizioni assolutamente atroci e disumane, uccisa, e poi che i suoi resti vengano fatti sparire per sempre". Questo è la sensazione che tutti hanno in questo... le vittime hanno in questo processo. Per cui io ovviamente mi associo alle richieste di condanna del pubblico ministero e deposito conclusioni e nota spese nonché nota di udienza insieme all'avvocato Salerni a firma congiunta. Grazie.

PRESIDENTE - Grazie a lei, avvocato.

AVV.P.C.RAMADORI

AVV. P.C. RAMADORI - Buongiorno presidente.

PRESIDENTE - Dica il suo nome.

AVV. P.C. RAMADORI - Buongiorno presidente, buongiorno giudici a latere e buongiorno giudici popolari, sono

l'avvocato Andrea Ramadori in rappresentanza della parte civile costituita Horacio Rafael Sanz Balduvino, costituita in qualità di figlio del fratello di Aida Celia Sanz Balduvino, precisamente contro Jorge Nestor Troccoli, al capo di imputazione D1. Anticipo già che al termine dell'udienza depositerò delle note di udienza a firma congiunta anche con altri colleghi, quindi, mi appresto a discutere. Aida Celia Sanz Fernandez, Elsa Haydee Fernandez Lanzani, Guillermo Manuel Sobrino Berardi, questi sono solo tre dei, delle vittime di questo processo che tratterò unitamente per contestualità degli eventi e del responsabile. Sono tutte e tre vittime di nazionalità uruguayana, che rivestono ad oggi la condizione di *desaparecidos*, una condizione che abbiamo scoperto in questo processo essere la costante di tante vittime, così come abbiamo scoperto in una traduzione letterale che rifaccio però mia "sparizione forzata". Ecco, in questo concetto di sparizione forzata c'è il cardine di questo processo, ovviamente, parlando della mia posizione, ma analogamente a tante altre, che conduce tutti i fatti. Per poter parlare anzitutto delle parti civili che oggi rappresento devo primariamente definire chi erano, devo utilizzare per forza il tempo passato, chi erano in vita queste tre persone. Aida Celia Sanz Fernandez, dopo abbrevierò Aida Sanz, aveva ventisei anni il 23 dicembre del 1977, viveva nella provincia di Buenos Aires, era una studentessa, e era all'ottavo mese di gravidanza, era, quindi, al termine di un evento tanto bello quanto unico, visto che era la sua prima

gravidanza. E in ragione di questo nella sua casa era presente la madre, Elsa Haydee Sanz Fernandez, che l'avrebbe, appunto, accompagnato al... fino al momento del parto, per l'arrivo del suo nipote. Guillermo Sobrino era, invece, un uruguayano, anch'esso che viveva a Buenos Aires, si era trasferito da pochi anni, quando il 22 dicembre del 1977 venne da militari uruguayani sequestrato. Vorrei anzitutto cominciare riportandovi quella che è stata la testimonianza in aula, avvenuta il 21 di ottobre del 2015, di Marta Enseñat, non fosse altro perché essa è cugina di Aida, nonché nipote di Elsa, e perché poche ore dopo il sequestro delle due si recava da lei il marito di Aida, Eduardo Gallo Castro, assai amico del marito della Enseñat, Miguel Rio Casas. Anche questi due uruguayani ad oggi risultano *desaparecidos*. Quindi, già solo per questo invito voi, ma l'hanno fatto altri colleghi prima di me, a valutare le testimonianze offerte di tanti familiari, colleghi, che non sanno dove piangere chi non c'è più. Marta Enseñat ci riporta, appunto, le parole di Gallo Castro come di un uomo che era appena riuscito a scappare ad un agguato, avvenuto da parte di militari uruguayani, e da quel momento non vedrà più Marta Enseñat nessuna di queste vittime. Le vedrà invece Adriana Chamorro che, sentita tramite videoconferenza all'udienza del 17 marzo del 2016, ci racconta bene con particolari di aver visto sia Aida Sanz, sia la madre, sia Guillermo Sobrino, e questo in quanto lei è stata detenuta nel Pozzo di Banfield, dal marzo del 1978 all'ottobre del 1978. E ci racconta un

particolare molto importante ai fini della vicenda, soprattutto relativo a Gallo Castro, ricordo che è il marito di Aida, proprio perché la stessa, che subì delle torture, non dimentichiamolo mai questo, ci racconta che la sera del 15 di maggio venne trasferita alla brigata San Giusto per una notte, e che il giorno dopo non trovò alcuni degli uruguayani, tra cui, appunto, il marito di Aida Sanz, Gallo Castro, che sappiamo, alcuni l'hanno già detto, essere stato trasferito in Uruguay. Di analoga importanza risulta anche la testimonianza di Eduardo Corro che, sentito nella medesima udienza, ci riferisce dello stesso trasferimento, degli stessi fatti, di aver visto e parlato con Aida Sanz. Ma, in particolare la testimonianza di Washington Rodriguez, escusso il 21 di ottobre del 2015, che è importante ai fini di questa parte civile, proprio perché lui non solo ci riferisce le fattezze fisiche con precisione limpida nonostante siano trascorsi tutti questi anni di Elsa, la madre, definendola una persona a cui non è stato risparmiato nulla, una persona obesa, e tra i pochi ebbe modo anche di parlare con Aida Sanz, la quale gli confidò di aver avuto un bambino sotto... meglio una bambina sotto tortura, che poi le fu subito strappata. Ma, emerge soprattutto in un passaggio che lo stesso Rodriguez venne da Aida Sanz incitato, quasi con una forza che è difficile da immaginare, venne incitato a correre a denunciare alle Nazioni Unite quanto stava accadendo, cosa che poi si verificò, cosa che poi si verificò, trovò la forza lo stesso di denunciare quanto accadeva.

Leggo il passaggio, udienza del 21 ottobre 2015, pagina 72: "lì nelle Nazioni Unite la persona che raccolse le mie dichiarazioni mi mostrò, perché non poteva credere che ci potessero essere tante persone in un luogo sconosciuto, mi mostrò tutta una serie di *habeas corpus* presentati dai familiari, lì ho potuto comprovare tutti i nomi di quelle ventidue persone che mi avevano segnalato". Non meno importante risulta essere la testimonianza di Luis Taub o Taub, non so bene il, dove collocare l'accento, che era stato più fortunato di altri, egli è argentino, era un commerciante, aveva la sua famiglia, era proprietaria di un hotel e di un negozio di cambi, fortunato perché subì meno torture degli altri, lo ammette lui stesso, forse perché era benestante, forse perché non apparteneva a nessun partito, e perciò ci racconta che lui proprio andando a pulire la cella scoprì che era presente una persona che aveva partorito. Lui, infatti, è stato presente sia al Pozzo di Banfield, sia al Pozzo di Quilmes, e viene a sapere che c'era, era nato un bambino il cui cognome faceva Sanz. In realtà, è Gallo Castro il padre, ma questo poco importa probabilmente. Mi voglio adesso concentrare anche sulla testimonianza de Serantes, non ricordo il nome, mi scuserete, che fu detenuta tra l'aprile e il maggio del 1978 a Quilmes, che dichiara in udienza, precisamente all'udienza del 20 novembre del 2015, "l'unica persona con cui ebbi dei contatti al Pozzo di Quilmes era stata Aida Sanz, alcuni giorni dopo che mi portarono. Un altro detenuto, che era detenuto in una piccola cella, molto stretta, stretta,

calabozo, accanto, era Guillermo Manuel Sobrino. Quella persona che ci voleva parlare era Aida Sanz, ci voleva informare del fatto che stava lì, del fatto che il 27 dicembre del 1977 aveva dato una, alla luce una bambina, sotto tortura, ma in un altro posto, e che questa bambina le era stata portata via immediatamente, lei gli aveva messo il nome di Elsa Carmen, e disse che era uguale a suo padre". Quindi, la testimonianza offerta dalla Serantes è di estrema importanza, non fosse altro perché parla, ebbe modo di parlare con Aida Sanz, la quale le riferì esattamente il momento, il luogo della nascita, il sesso della bambina, ma non fa nessun riferimento al fatto che la bambina stava con sé, che, quindi, questo dà una maggiore rilevanza, non potrebbe essere altrimenti, al fatto che le fu portata subito via. Poi vedremo che ci sono anche altri riscontri. Ma, io farei tuttavia un passo indietro perché ho sentito parlare e anche io stesso ho detto "vennero sequestrati il giorno 23 di dicembre", per Sobrino il 22. Il passo indietro che bisogna fare è all'11 di novembre del 1977, cioè, circa un mese, quaranta giorni prima, perché quella data rappresenta un punto di svolta più importante di altri, essa rappresenta l'arresto di De Gregorio. De Gregorio era un argentino, un Montonero, quindi, appartenente a un movimento politico avverso alla dittatura argentina, che stava attraversando i due paesi, o meglio cercava di andare, tornare dall'Argentina, dall'Uruguay all'Argentina. Di questo è testimone diretto, purtroppo, non l'abbiamo potuto ascoltare, ma le sue

dichiarazioni sono state acquisite dalla corte, Rey Piuma. Rey Piuma ci descrive le fattezze di De Gregorio. Ma, tornando alla particolarità di questo arresto, è importante dal momento che le impronte di De Gregorio non coincidevano con quelle che aveva registrato nei documenti, documenti dai quali la prefettura uruguayana arrivò a indicare che tali documenti erano riconducibili a una ragazza la quale faceva parte del movimento del GAU, Gruppo di Azione Unificatoria, e, dunque, da lì si accende negli apparati repressivi degli Stati Argentina e Uruguay, ma in particolare ovviamente quello dell'Uruguay una scintilla, stanno ad indicare, quindi, una sorta di collegamento, un'affermazione, un nesso tra il movimento argentino dei Montoneros e il movimento GAU uruguayano. Ed è su questo che vorrei leggere un breve passo della dottoressa Barrera, la quale, appunto, all'udienza del 26 di febbraio di quest'anno, individua il momento dell'arresto di De Gregorio come momento causale rispetto all'ondata repressiva attuata nei confronti dei GAU. Ecco il passo: "dalle perquisizioni, quindi, seguenti all'arresto di De Gregorio le forze repressive ipotizzarono che ci potesse essere un legame tra GAU e Montoneros, ma comunque fu la scintilla da qui iniziò questa vasta operazione contro i GAU, operazione che iniziò in Uruguay". La stessa, lo stesso Taub venne detenuto, e poi dal 21 di dicembre c'è l'ondata repressiva attuata dal FUSNA ai membri del GAU in Buenos Aires. Come ha precisato la collega in precedenza, pur essendo Stati differenti sono separati

da Rio Plata, che è un fiume, un estuario navigabile, quindi, le distanze sono relative. Operazione contro i GAU e contro movimenti politici similari tra questi, cito il Movimento del Partito Comunista Rivoluzionario, l'Unione dei Giovani Comunisti e il Movimento di Liberazione Nazionale Tupamaros. Non a caso, questo l'ho lasciato come ultimo, questo perché Eduardo Gallo Castro, marito di Aida Sanz, era un'attivista del movimento Tupamaros, egli lavorava per aver migliori condizioni di lavoro, migliori condizioni di vita, faceva una militanza attiva, e la stessa Aida Sanz era una militante Tupamaros, era una militante Tupamaros che in quanto tale, quindi, questa è una deduzione logica, gli atti lo dimostrano, è stata sequestrata assieme alla madre, che in quel momento non era invece, anche in ragione della sua età, aveva 63 anni al momento del sequestro, non era un'attivista certamente. Venendo invece all'altro caso che tratto per similitudini evidenti, evidente ancora di più sarà la finalità politica repressiva attuata nei suoi confronti, è quello di Guillermo Manuel Sobrino Berardi, la cui sorella Graciela è stata sentita all'udienza del 18 di dicembre di questo, del precedente anno, e ci ha fornito tantissimi elementi, e nella stessa udienza sono stati acquisiti dalla corte importanti documenti che riguardano la sorte e riguardano chi fosse Sobrino. Sobrino noi sappiamo che era un'attivista, era un'attivista in Uruguay già dal, da quando frequentava l'università, e era un'attivista dell'AMS e successivamente era invece confluito in

Argentina, dove era andato a vivere, per far parte dell'Unione Artiguista di Liberazione, certo, un'altra sigla sindacale, ma tutte riferibile all'opposizione alla dittatura. Allora, dicevo che è ancor più evidente la... il motivo repressivo politico attuato dal FUSNA, e lo dico con cognizione di causa, dal FUSNA, perché Sobrino aveva... o meglio lavorava in una stamperia, e di lì il collegamento che la stamperia a Buenos Aires nella quale lavorava Sobrino potesse essere il luogo dove erano stati alterati, falsificati quei documenti trovati in possesso di De Gregorio un mese prima al porto di Colonia. Ma, ci tengo vivamente a porre l'attenzione a uno dei documenti confluiti nel processo, in udienza del 18/12 del 2015, perché dimostra, per usare un gergo poliziesco già prima utilizzato, che fosse il Sobrino attenzionato. E' presente agli atti un documento del FUSNA in cui vi è la scheda del Sobrino. E', quindi, un indizio fortissimo secondo me a dignità di prova del, di come funzionava il FUSNA e i movimenti che si stavano, appunto, che erano contro quei movimenti sovversivi, per sovversivi intendo secondo la visione data dall'*intelligence*. E qui il riferimento che va fatto è anzitutto a una deposizione che è stata molto delicata, che è quella di Rosa Barreix. Abbiamo avuto modo di capire tutti bene il proprio ruolo di Rosa Barreix, che a domanda del pubblico ministero "senta, ricorda tra la fine del '77 e il gennaio del '78 che Troccoli entrò nella sua cella e le fece una lista di nomi? Si ricorda questo particolare? E se sì, riesce a ricordare i nomi

che le fece?", "ricordo che fu vicino, intorno a Natale, mi disse 'sono caduti a Buenos Aires, e mi iniziò a dare una lista di compagni", aggiunge poi dopo che sono almeno dieci di cui si ricordava, tra cui quelli che cita sono quelli di Julio D'Elia e Raul Borrelli, che non sono trattati da me, ma sono tra quei membri del GAU che cadono nell'ondata repressiva tra il 21 di dicembre e il 3 gennaio con il caso (inc.) evidenziato di Celica Gomez. Ho trovato poi, leggendo i verbali, anche una dichiarazione che scelgo di leggere, fatta da Luis Taub... escusso all'udienza del 21 novembre del 2015, che ci dà la prova di come questa operazione attuata dagli organismi del FUSNA, a cavallo tra il dicembre del '77 e il gennaio, anche se lui si riferisce in particolare a dicembre, fosse andata bene. Egli afferma, egli ricordo che è stato detenuto tanto al Pozzo di Quilmes, tanto al Pozzo di Banfield, afferma che: "molto poco dopo... il giorno della vigilia di Natale c'è stata una festa, è stato fatto un asado, una grigliata al Coti Martinez, venne fatta questa festa, questo asado, loro dovevano festeggiare qualcosa che era andato bene, come un'azione militare che era andata bene".

Ora ovviamente dopo il teste specificava che lui non aveva partecipato, ma era ovvio in quanto egli era detenuto, ma questo è l'amara riprova dell'avvenuta ondata repressiva nei confronti del GAU e altre sigle di associazioni politiche... avvenuta. Infine, voglio solamente dire due considerazioni sulle responsabilità dell'imputato che seppure indiziaria è evidente, ad

avviso di questa difesa, è evidente non fosse altro per il ruolo svolto dallo stesso negli anni, o meglio nel periodo oggetto di contestazione. E' evidente, perché è agli atti, che ruolo, che qualità lui svolgesse in capo al FUSNA, e mi pare che sia stato introdotto dal pubblico ministero in data 20 ottobre del 2015, il fascicolo personale del signor Jorge Nestor Troccoli, dal quale risulta che egli era un tenente di vascello della marina uruguayana, egli era al capo del FUSNA, e ha rivestito perciò tali, ha rivestito importanti funzioni nella repressione, a poco rilevando che non vi fosse che Lacerbeau di lì a poco avrebbe avuto un ruolo di comando, perché è lui che aveva quel ruolo di comando. Non solo, a domanda dell'avvocato Ventrella alla signora Guianze, dottoressa che ricordo ha istruito il processo in Uruguay nei confronti di Lacerbeau e che ha portato alla condanna di Lacerbeau per omicidio aggravato in reiterazione reale, o meglio per ventinove casi di omicidio, per quegli anni, per quei fatti, processo dal quale l'odierno imputato ha ben visto di figurare, dicevo a domanda precisa dell'avvocato della presidenza del consiglio dei ministri, rivolta alla Guianze: "dottoressa, nel momento di questa operazione conclusa il comando formale del S2 del FUSNA non era ancora passato a Lacerbeau? Risultava ancora Troccoli comandante?", "sì, non c'era ancora una risoluzione formale che provava questo passaggio ufficiale a Lacerbeau". Quindi, non mi dilungo troppo sulle funzioni del FUSNA, sulle funzioni dell'OCOA, che credo siano stati ampiamente dette e che

verranno ribadite e illustrate sicuramente meglio di me dal rappresentante della Repubblica Orientale dell'Uruguay, ma mi rivolto a voi anche con un altro dato: la teste Fynn, prima ricordata dall'avvocato Liistro, che mi ha preceduto, in udienza ha operato un riconoscimento di una foto del Troccoli da giovane, associando il nome, associando il nome, no, scusate, associando il volto di Troccoli che lei aveva visto durante la sua detenzione, anche se poco, anche se male, ma l'aveva visto e l'aveva riconosciuto, grazie, dovremmo, sì, dire grazie all'intervista a *Post Data*, anche questa agli atti. Ci tengo a dire due parole, ma devono essere dette, con riferimento alla parte civile che rappresento, ma in riferimento al fatto della nascita, che ora, che ad ora non avevo toccato, già perché noi in udienza non abbiamo potuto sentire la figlia di Aida Sanz ed Eduardo Corro, oggi *desaparecidos*, sarebbe stato molto bello sicuramente, ma abbiamo avuto l'occasione di ascoltare le altrettanto toccanti parole di Julio Casco D'Elia, che è venuto in udienza il 2 di ottobre del 2015, che ci ha, appunto, raccontato quelle che sono state le sue sofferenze, perché egli oltre a Carmen Gallo Sanz, e alla figlia di, non vorrei sbagliare, ma Maria Artigas de Moyano, è una delle tre nascite avvenute durante il sequestro, durante la detenzione. Invito, quindi, a leggere. Ora vi vorrei invece leggere un passo che è stato riportato dal giornalista Luis Rodriguez, all'udienza del 13 maggio di questo anno, egli è un giornalista che intervistò Rosa Alvarez. Rosa Alvarez,

lo ricordo, fu detenuta al Pozzo di Quilmes e ricorda le parole di Aida Sanz, con la quale parlò: "la mamma quando fu sequestrata aveva una gravidanza a termine e come parte della parte della tortura inserivano nella sua vagina un cucchiaino e le applicavano la corrente elettrica, questo ha accelerato la nascita del bambino, ma la prigioniera senza lamentarsi si era illusa perché le era stato detto, si era illusa di potersi ritrovare con il suo bambino perché così le era stato detto, che sarebbe andato in orfanotrofio". Poi oggi la bambina non è più una bambina, sta bene, e venne affidata a militari argentini, a figli benestanti di militari argentini, ma non è ora questo che preme portare all'evidenza di tutti voi. E' interessante, invece, mi avvio quasi alla conclusione, ricordare che per la morte e la sparizione forzata di Guillermo Manuel Sobrino la commissione nazionale per la pace si è già espressa, avendolo ritenuto come accertato, questo risulta essere agli atti del... processo, ed è presente il relativo documento che è stato prodotto dal pubblico ministero all'udienza del 18 di dicembre. E, infine, mi rivolgo a tutti voi, mi rendo conto che questo non è stato un processo come tutti gli altri, è un processo che ha visto venire testimoni solo per dare una testimonianza e ringraziare della possibilità accordata di rendere questa testimonianza, è un processo i cui fatti sono tutti svolti, si sono svolti, accaduti in un altro continente, molti anni fa. In ragione di ciò è un processo certamente che seppur ha dei precedenti analoghi, è un precedente molto particolare, non è come

hanno detto altri e come dico anch'io, un processo alla storia, perché il processo penale deve tendere all'accertamento del fatto e all'accertamento delle responsabilità, però, il compendio probatorio a carico dell'imputato è notevole, e non sono accettabili quelle parole che in sede di dichiarazioni spontanee ha detto a voi, a tutti noi, che è stato maltrattato nel breve periodo che ha passato nelle carceri italiane. La storia dimostra, e questo è vero, che lui si è dileguato nel momento del processo, oggi lo Stato italiano ha consentito la celebrazione di un giusto processo nei confronti dell'imputato e lo sta trattando da persona. Non sono state trattate da persona le vittime che hanno perso la dignità di essere un uomo, donna, e, come ricordava la collega prima, è stata spazzata via con questa breve operazione contro i GAU, ma anche contro tutte le altre di questo processo una generazione. Per cui rassegnò le conclusioni e mi associo alle richieste del pubblico ministero, chiedendo la responsabilità dell'imputato Troccoli. Deposito nota spese e deposito nota di udienza a firma congiunte anche dell'avvocato Mejia, Lucisano e Antonio Angelelli per analogia di posizione. Grazie.

PRESIDENTE - Possiamo sentire ancora un altro avvocato o rinviarlo al 22? Ecco, sì, non vedo molto entusiasmo. Angelelli, Felicori, Salerno.

AVV. PARTE CIVILE - Felicore ha discusso.

PRESIDENTE - No, Felicori, scusate. Salerno. Poi il 25 ci sono Madeo e Leva.

AVV. PARTE CIVILE - C'è anche l'avvocato Galiani.

PRESIDENTE - Sì, sì, no, dicevo, il piatto forte. Poi vedo Romualdo, Maggiore, Luongo, Brigida.

AVV. P.C. MEJIA - Per Luongo ho concluso io per Donato Avendaño.

AVV. P.C. MILANI - E l'avvocato Brigida, presidente, so che parla, l'ho sentito ieri al telefono, so che parla prima di noi, il primo di dicembre, ma occuperà solo venti minuti.

PRESIDENTE - Sì, è vero, è vero, è vero.

AVV. PARTE CIVILE - Mancano Maggiore e Magorno.

AVV. P.C. MILANI - Mi ha garantito un intervento assolutamente telegrafico.

PRESIDENTE - Sì. Va bene. Allora, ci vediamo il 22 e poi ci rivediamo il 25. A questo punto l'udienza è rinviata al 22 novembre. Signori, arrivederci.

(Esito: Rinvio al 22/11/2016)

Il presente verbale, prima dell'upload a Portale Giustizia per la documentazione e certificazione finale del computo dei caratteri, risulta composto da un numero parziale di caratteri incluso gli spazi pari a: 154698

Il presente verbale è stato redatto a cura di:

Operatori Fonici e Trascrittori Società Cooperativa a r.l.

L'ausiliario tecnico: SILVIA GALLO

Il redattore: GARCIA DAIDA

GARCIA DAIDA
